



REGIONE DEL VENETO

CARTA ITTICA REGIONALE 2019

CODICE DOCUMENTO	CONTENUTO:				
Rev 00					
FILE					
RAP_CI_Veneto_20191011_rev00.doc					
TIPO DI DOCUMENTO	COMMITTENTE:				
Relazione					
REGIONE VENETO Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione ittica e faunistico-venatoria Via Torino, 110 - 30172 Mestre Tel. 041 279.5419-5546 - Fax. 041 2795494 e-mail: agroambientecacciapesca@regione.veneto.it PEC: agroambientecacciapesca@pec.regione.veneto.it					
REALIZZAZIONE PROGETTO:		TIMBRO RESPONSABILE:			
 gestione progetto ambiente Nexteco s.r.l. Via dei Quartieri 45 36016 Thiene (VI) Tel 045 401479 info@nexteco.it www.nexteco.it SOCIETÀ CERTIFICATA UNI EN ISO 9001:2015					
Dottori Forestali Associati Cassol e Scariot Dottori Forestali Associati Cassol e Scariot Via Cordevole, 3/B 32036 Sedico BL Tel 0437 852760					
collaboratori dott. urb. Damiano Solati Dott.ssa Roberta Locatelli Dott. Bruno Boz Dott. Michele Spairani					
00	11/10/2019	PRIMA EMISSIONE	D. Solati, A. Andretto, M. Zarantonello	M. Cassol	G. Callotto - D. Solati
REV.	DATA	MOTIVO	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO



c0c78500



INDICE

PREMESSA	1
1 METODOLOGIA	3
1.1 Contenuti del Rapporto Ambientale Preliminare	3
1.2 Concertazione	3
2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE	6
3 QUADRO PROGRAMMATICO.....	12
3.1 PRS del Veneto	12
3.2 PTRC del Veneto.....	12
3.3 Piani d' Area	14
3.4 Pianificazione Provinciale	15
3.5 PTA.....	16
3.6 Piano Faunistico-Venitorio	16
3.7 Rete Natura 2000	16
3.8 Siti Unesco	17
3.9 Piani e progetti locali	18
4 COMPONENTI AMBIENTALI INTERESSATE.....	19
4.1 Acque.....	19
4.1.1 Acque di superficie.....	19
4.1.2 Stato delle acque superficiali.....	20
4.1.3 Acque sotterranee.....	24
4.1.4 Acque di transizione.....	27
4.1.5 Acque Costiere	30
4.2 Suolo	32
4.3 Idrogeologia	34
4.4 Biodiversità, rete ecologica.....	37
4.4.1 Aree naturali protette	37
4.4.2 Rete Natura 2000 in Veneto	40
4.5 Aspetti sanitari della fauna ittica	42
4.6 Paesaggio	42
4.7 Sistema insediativo-infrastrutturale	44
4.8 Componente socio-economica	47
5 ANALISI DELLA CARTA ITTICA DEL VENETO.....	50
5.1 Quadro normativo	50
5.2 Obiettivi e azioni della Carta Ittica Regionale	52
5.2.1 Acque dolci superficiali.....	52



5.2.2	Acque Lagunari	54
5.3	Regolamento n. 6/2018	56
5.4	Criticità	57
5.5	Indicatori e indicazioni del piano di monitoraggio	59
5.6	Quadro sintetico delle valutazioni	59



PREMESSA

Il presente documento è redatto in osservanza del quadro legislativo vigente, all'interno del processo di formazione della Carta Ittica Regionale, in relazione all'iter previsto per la Valutazione Ambientale Strategica definito a livello comunitario, nazionale e regionale.

Oggetto delle analisi è la Carta Ittica Regionale, strumento di gestione dell'attività di pesca e patrimonio ittico secondo quanto previsto dalla LR 19/1998 e ss.mm.ii., nonché dal Regolamento Regionale 6/2018. Lo strumento viene sviluppato a seguito delle modifiche introdotte con LR 30/2018 in materia di riordino delle funzioni provinciali in materia di caccia e pesca, dove si prevede che la competenza della gestione del settore passi dalle Province alla Regione; questo ha comportato la ridefinizione del quadro pianificatorio e programmatico per armonizzare in un unico strumento il quadro regionale. La Carta Ittica Regionale, quindi, compatta e riordina i diversi quadri normativi provinciali ed approfondisce e dettaglia quanto contenuto all'interno del vigente Regolamento regionale, andando ad aggiornarlo.

Trattandosi di uno strumento volto alla gestione delle risorse territoriali di scala ampia, e che pertanto potenzialmente può produrre effetti significativi sull'ambiente, lo stesso è soggetto a procedura di VAS secondo quanto previsto dall'art. 6 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.

La competenza del processo valutativo è in capo alla Regione del Veneto, che ha normato l'iter con successive Delibere di Giunta. La DGR 791/2009 ha definito le modalità di sviluppo dell'iter in relazione alle diverse tipologie di piani e competenze; nell'Allegato A sono individuate le fasi della procedura di VAS prevista per i piani di competenza regionale, come di seguito riportato:

Fase 1 - elaborazione del documento preliminare e del rapporto ambientale preliminare

- Redazione del Documento Preliminare di Piano e del Rapporto Ambientale Preliminare (RAP) con individuazione dei potenziali effetti significativi sull'ambiente in relazione ai contenuti del Documento Preliminare di Piano.

Fase 2 - consultazione con i soggetti competenti in materia ambientale e la Commissione VAS

- Coinvolgimento dei soggetti ed enti aventi competenza ambientale al fine di acquisire pareri e indicazioni;
- acquisizione del Parere della Commissione Regionale VAS in relazione ai contenuti del RAP e dei contributi dei soggetti coinvolti per definire la portata dei possibili effetti sull'ambiente.

Fase 3 – elaborazione della proposta di Piano e del Rapporto Ambientale

- Redazione dei documenti di Piano;
- redazione del Rapporto Ambientale e Sintesi Non Tecnica, contenente gli elementi previsti dall'Allegato VI del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.;
- redazione della documentazione relativa alla Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA), quale



componente endoprocedimentale.

Fase 4 – adozione

- Adozione contestuale da parte della Regione del Veneto dei documenti di Piano e della VAS

Fase 5 – consultazione e partecipazione

- Deposito e pubblicazione degli elaborati e avvio delle attività di consultazione attraverso l'acquisizione dei pareri degli enti e soggetti aventi competenza ambientale e osservazioni e contributi di altri soggetti portatori di interessi, nonché singoli cittadini;

Fase 6 – parere motivato

- Espressione da parte della Commissione Regionale VAS di parere relativo ai contenuti del Rapporto Ambientale, anche in relazione ai contributi emersi durante la fase di consultazione e partecipazione, necessario per definire la compatibilità ambientale dello strumento potendo fornire eventuali prescrizioni o contributi

Fase 7 – approvazione

- Approvazione degli elaborati di Piano e di VAS;
- entrata in vigore del Piano.

Il presente documento è pertanto sviluppato in riferimento alla Fase 1.



1 METODOLOGIA

1.1 **Contenuti del Rapporto Ambientale Preliminare**

Come precedentemente indicato, il processo di valutazione così come di formazione della Carta Ittica, si struttura essenzialmente in due momenti: uno preliminare e uno di proposta definitiva. Il presente documento fa riferimento alla prima fase, andando quindi ad esaminare gli obiettivi e contenuti del Documento Preliminare e fornendo un quadro analitico volto a definire i potenziali effetti sull'ambiente.

La struttura del presente documento è organizzata per poter fornire un quadro complessivo del contesto regionale e delle potenziali relazioni che le scelte di pianificazione del settore possono avere in riferimento all'assetto programmatico vigente e delle dinamiche ambientali.

Si propone pertanto di individuare gli ambiti di azione della Carta Ittica e degli strumenti urbanistici che possono avere relazioni con le scelte di piano, considerando le diverse scale e settori.

Per quanto riguarda l'analisi dello stato dell'ambiente gli approfondimenti sono connessi al tematismo dello strumento oggetto di valutazione. Dal momento che si analizza uno strumento di settore l'impostazione della valutazione sarà volta ad approfondire le componenti ambientali e le tematiche connesse alla specificità della Carta Ittica. In tal senso si è optato per approfondire gli ambiti e le componenti direttamente interessate dallo strumento (componente idrica) e che possono risentire indirettamente delle scelte pianificatorie (biodiversità. Paesaggio, sistema socio-economico, ...).

Si procede quindi con l'individuazione degli obiettivi e azioni di piano, al fine di poter definire un primo quadro valutativo di coerenza tra il contesto regionale e le scelte di programmazione, individuando le potenziali criticità o aspetti sensibili che dovranno essere approfonditi in sede di redazione definitiva della Carta Ittica e dei documenti di VAS.

Al fine di fornire un quadro complessivo dei risultati di questa prima fase valutativa verrà redatta una scheda di sintesi che individua i possibili punti di forza e debolezza delle scelte di piano in relazione alle componenti ambientali coinvolte.

1.2 **Concertazione**

A seguito della redazione del Documento Preliminare della Carta Ittica e del Rapporto Ambientale Preliminare si prevede l'avvio della fase di concertazione.

Si premette come già in fase di formazione del Documento Preliminare sia stata attivata una fase partecipativa dei soggetti direttamente coinvolti istituzionalmente individuati relativamente alle associazioni di pesca professionale e sportiva, al fine di concordare le scelte strategiche principali e acquisire contributi.

La fase di partecipazione successiva all'adozione sarà strutturata su due elementi. Il primo, in osservanza di quanto previsto dal quadro normativo vigente, riguarda l'invio della documentazione agli



enti aventi competenza ambientale al fine di acquisire pareri e indicazioni per la successiva fase di sviluppo della Carta Ittica e della VAS.

Gli enti che sono chiamati ad esprimersi, già all'interno della fase preliminare del procedimento sono i seguenti:

Regione del Veneto		Consorzi di Bonifica	CdB Veronese
Province e Città Metropolitana di Venezia			CdB Delta del Po
ARPAV (dipartimenti provinciali)			Cdb Brenta
ULSS (sedi locali)			Cdb Bacchiglione
Enti Parco	Parco dei Colli Euganei		CdB Piave
	Parco delle Dolomiti Bellunesi		CdB Adige Po
	Parco delle Dolomiti d'Ampezzo		CdB Alta Pianura Veneta
	Parco del Sile		CdB Adige Euganeo
	Parco della Lessinia		CdB Acque Risorgive
	Parco del Delta del Po Emilia Romagna		CdB Veneto Orientale
	Parco del Delta del Po		Consorzio di II grado LEB
Soprintendenza	Archeologia belle arti e paesaggio per il comune di Venezia e laguna	Regione Lombardia	
	Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza	Regione Friuli Venezia Giulia	
	Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e le province di Belluno, Padova e Treviso	Regione Emilia Romagna	
		Provincia Autonoma di Bolzano	
Autorità di Bacino del Fiume Adige		Provincia Autonoma di Trento	
Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione		ISPRA	
Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po		Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie	
Genio Civile (Unità di Progetto Provinciali)		Veneto Agricoltura	
Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche per il Veneto - Trentino Alto Adige - Friuli Venezia Giulia		Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Settentrionale	
ENAC - Ente Nazionale per l'Aviazione Civile		Ministero Federale Austriaco per la Sostenibilità e il Turismo - Ambiente, Agricoltura, Forestazione e Turismo	

La seconda attività riguarda il coinvolgimento degli attori e portatori d'interesse. Si prevede quindi di definire una serie di incontri, a seguito dell'adozione del Rapporto Ambientale Preliminare, che permettano un confronto diretto con i soggetti potenzialmente interessati in modo diretto dalle azioni



contenute nella Carta Ittica.

Le consultazioni avverranno su più incontri distinti per tipologia di soggetti, in modo da focalizzare in modo settoriale i confronti. Si propongono le seguenti attività:

- enti locali (es. Provincie, Comuni, Consorzi di Bonifica, Autorità di Bacino, enti Contratti di Fiume, ecc)
- categorie di settore (Camere di Commercio, associazioni di pesca sportiva, consorzi di pesca professionale, associazioni/consorzi trasformazione-vendita ingrosso, ecc)
- soggetti di interesse ambientale (Italia Nostra, WWF, Legambiente, associazioni locali, ecc)

In sede di istruttoria tecnica attraverso un confronto con competente ufficio Regionale VAS si potrà ampliare l'elenco indicato, al fine di acquisire i contributi utili allo sviluppo di uno strumento che tenga conto delle istanze di tutti i soggetti che possono essere interessati dalle ricadute dirette e indirette dovute dall'attuazione di quanto previsto dalla Carta Ittica Regionale.

I contributi e le osservazioni fornite durante questa fase saranno considerate in fase di redazione dei documenti che costituiscono la Carta Ittica e di elaborazione delle eventuali modifiche al Regolamento Regionale 6/2018.

Il processo di VAS verificherà la coerenza dei contributi acquisiti e gli apporti migliorativi che questi possono dare allo strumento.



2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

La Carta Ittica Regionale coinvolge i corsi d'acque, ambiti lacustri e lagunari presente all'interno del territorio regionale, con esclusione di competenza per il lago di Garda. È pertanto coinvolto l'intero spazio della regione.

L'approccio spaziale della Carta Ittica, come previsto dal Documento Preliminare, si sviluppa in relazione a due macrosistemi.

Il primo legato alle acque interne, su analisi e scelte articolate in riferimento ai bacini idrografici regionali:

- **Adige** – il fiume nasce in Alta Val Venosta e attraversa il Trentino-alto Adige e il Veneto per poi sfociare nel Mare Adriatico. È il secondo fiume italiano per estensione di bacino idrografico con una superficie di circa 12.100 Km². Il Bacino imbrifero interessa una piccola parte di Svizzera: il primo tratto si sviluppa dal Lago di Resia a Merano, poi lungo la valle dell'Adige sino a Trento e da Trento a Verona la valle assume la denominazione di Lagarina. Successivamente e fino ad Albaredo l'Adige assume carattere di fiume di pianura. Nella tratta terminale è pensile fino allo sbocco in Adriatico, dove sfocia presso Porto Fossone poco a sud di Chioggia.
- **Brenta-Bacchiglione**: Il Brenta nasce come emissario dai laghi di sorgente termale di Levico e di Caldonazzo e, dopo aver attraversato le provincie di Trento, Vicenza, Padova e Venezia sfocia, dopo circa 175 chilometri di percorso, a Chioggia. Il corso del fiume ha storicamente subito rilevanti trasformazioni che ne hanno condizionato il corso e il punto di immissione a mare. Il bacino del Brenta-Bacchiglione rappresenta un sistema fluviale di elevato interesse ittico soprattutto in virtù delle peculiari caratteristiche ittologiche del Fiume Brenta. Il medio corso del fiume Brenta, da Vicenza sino a Campo San Martino, presenta vocazione salmonicola; è qui che da tempo sono presenti due specie di elevatissimo valore naturalistico: la trota marmorata e il temolo.
- **Bacchiglione** Il corso d'acqua nasce in Provincia di Vicenza, nell'alta della pianura veneta, raccogliendo le acque delle risorgive di Dueville, Caldogno e Villaverla. Il complesso idrico si è evoluto tra le paludose terre padovane e vicentine sviluppando nei secoli un'importante rete di comunicazione. Anche questo corso d'acqua ha risentito di interventi operati in epoche passate che ne hanno modificato l'assetto e i caratteri naturali.
- **Livenza**: Il bacino del Fiume Livenza è un bacino di rilievo Nazionale che interessa le provincie di Belluno, Treviso, Venezia e Pordenone. Il Livenza nasce in provincia di Pordenone, da sorgenti carsiche che si trovano nel versante meridionale del Cansiglio; successivamente percorre la pianura a confine tra Veneto e Friuli Venezia Giulia con direzione Sud-Est. Il fiume entra infine in Provincia di Venezia e sfocia in Mare Adriatico presso porto Santa Margherita, in comune di Caorle. Il Livenza presenta una portata cospicua anche in relazione ai numerosi apporti dovuti



agli affluenti. Da punto di vista idrologico il bacino è caratterizzato dalla sovrapposizione di un regime sorgivo carsico, sorgivo di pianura e torrentizio.

- **Piave:** Si tratta di un bacino prevalentemente montano che si sviluppa soprattutto in Provincia di Belluno e secondariamente in Provincia di Treviso e di Venezia. Esso costituisce il bacino più esteso all'interno della Regione Veneto e tra i suoi più importanti sottobacini comprende quello del Cordevole, dell'Ansiei, del Boite e del Maè nel bellunese e quello del Soligo nel trevigiano. Il fiume dopo aver superato entra nel territorio trevigiano e successivamente, oltrepassato il Montello, entra nell'alta pianura all'altezza di Nervesa della Battaglia. A valle di Ponte di Piave il fiume perde le sue caratteristiche torrentizie e assume un carattere potamale dirigendosi, superata San Donà di Piave, verso la foce a Cortellazzo in Provincia di Venezia. Ai fini degli approvvigionamenti la superficie include anche un territorio di bassa pianura, compreso approssimativamente tra i comuni di S. Donà di Piave e di Eraclea. Numerosi sono anche i corsi d'acqua che si immettono nel Piave che hanno origine nell'area collinare trevigiana.
- **Po-Garda-Mincio:** La parte del bacino del sistema del Po che ricade in territorio veneto è suddivisa nei seguenti sotto-bacini:
 - il Delta del Po, con i suoi 5 rami contribuisce al bacino con un'ampia superficie caratterizzata da valore ambientale;
 - la zona Garda-Mincio, che comprende una fascia di territorio disposta lungo la costa orientale del Lago e lungo il primo tratto del Fiume Mincio, con una
- **Tagliamento:** Il fiume Tagliamento ha un bacino imbrifero che si estende quasi interamente nella Regione Friuli-Venezia Giulia. Nel primo tratto attraversa il territorio della Carnia, nella parte settentrionale della provincia di Udine, per poi costituire nel tratto medio-basso, fino alla sua foce, il confine tra le due regioni. Il bacino. Nonostante la lunghezza e importanza del fiume, l'area del bacino all'interno del territorio regionale veneto risulta ridotta.
- **Lemene:** Il bacino del fiume Lemene è un bacino interregionale, si estende nel territorio compreso tra la parte sud-occidentale della Regione Friuli-Venezia Giulia e la parte Nord-orientale della Regione Veneto interessando la Provincia di Treviso e di Venezia. Il territorio veneto del bacino appartiene quasi totalmente alla cosiddetta "Bassa Pianura", spesso caratterizzata da quote medie del suolo di poco superiori al livello del mare. La rete idrografica all'interno di questo bacino è costituita da fiumi e canali che hanno origine da una serie di rogge comprese tra i fiumi Tagliamento e Meduna. Si tratta di corsi d'acqua generalmente arginati, con configurazione tipica delle aree di bonifica. Territorio ricompreso nel bacino è pressoché pianeggiante, con ampie zone poste a quota inferiore ai livelli di piena del Fiume Po; è presenza di una fitta rete di canali di irrigazione alimentati, in prevalenza, dalle acque del Garda e dell'Adige. Parte della rete irrigua ha anche funzione di bonifica poiché allontana in Canal Bianco le acque di piena.



- **Fissero-Tartaro-Canalbianco:** Il bacino interregionale Fissero–Tartaro–Canalbianco denominato anche "Bacino del Canalbianco" si estende nel territorio delle Regioni Lombardia e Veneto. Dal punto di vista idraulico, la funzione del Canal Bianco è legata all'allontanamento delle acque di piena dei laghi di Mantova e al drenaggio e recapito a mare delle acque del vasto comprensorio in sinistra Po, completamente arginato dalla confluenza col Mincio. La fascia di territorio compreso fra Adige e Po, che va dal mare fino circa ad una retta che congiunge Mantova con Verona, comprende, nella sua parte occidentale, il Bacino Scolante del Tartaro-Canalbianco. La rete idrografica del bacino risulta in gran parte costituita da corsi d'acqua artificiali e solo in misura minore da alvei naturali
- **Bacino Scolante della Laguna di Venezia:** Il Bacino Scolante in Laguna è un bacino di rilievo regionale. Questo bacino è caratterizzato da tre zone: la Laguna, il litorale e l'entroterra (Bacino Scolante); l'ambito è costituito da un'estesa rete di canali naturali e di bonifica. Il territorio del Bacino Scolante comprende 15 bacini idrografici propriamente detti, che ricevono apporti da corpi idrici non scolanti nella laguna, come i fiumi Brenta e Sile, in ragione delle trasformazioni condotte dalla Serenissima. Sono compresi sia corsi d'acqua dell'alta pianura appartenenti alla fascia delle risorgive sia alcuni grandi canali di bonifica che solcano la zona della bassa padovana.
- **Sile:** Il bacino del fiume Sile comprende principalmente la Provincia di Treviso e di Venezia. Trattandosi di un fiume di risorgiva, non è appropriato parlare di bacino idrografico, ma è più accettabile definire un bacino apparente, inteso come area che partecipa ai deflussi superficiali in maniera sensibilmente diversa rispetto a quella di un bacino montano, con notevoli dispersioni nell'acquifero. In questo territorio, alla rete idrografica naturale si sovrappone un'estesa rete di canali artificiali di drenaggio e di irrigazione, con molti punti di connessione con la rete idrografica naturale.
- **Pianura tra Livenza e Piave:** Questo bacino è compreso tra Livenza e Piave ma non ne riceve le acque poiché i due alvei sono caratterizzati da quote idrometriche dominanti rispetto ai terreni attraversati. Il reticolo idrico del bacino comprende corpi idrici di varie dimensioni e natura passando da piccoli affluenti dei corsi d'acqua principali a canali legati a scopi irrigui o di bonifica di maggiori dimensioni. La portata dei corsi d'acqua qui presenti è fortemente dipendente dalle attività di bonifica e azioni necessarie per garantire la sicurezza idraulica del territorio.



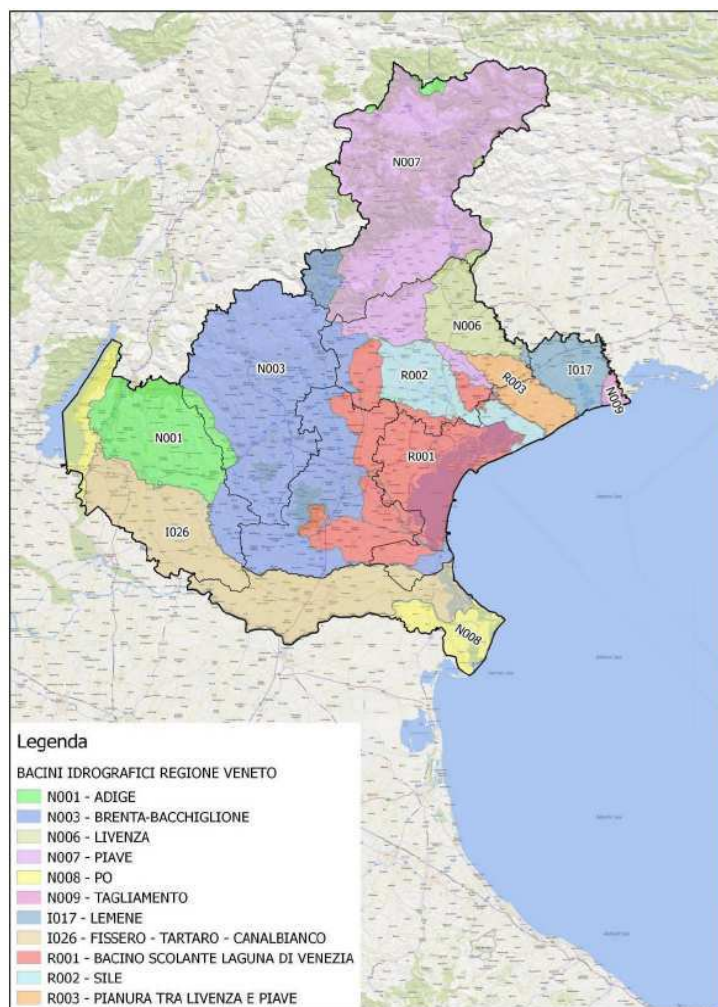


Figura 2-1. Suddivisione del territorio regionale in base al macrosistema delle acque interne.

Il secondo riguarda le acque lagunari:

- **Laguna di Venezia:** La laguna di Venezia risulta la più grande laguna costiera del bacino del Mar Mediterraneo. Il bacino lagunare è suddiviso, in 4 ampi sottobacini: Lido, Treporti, Malamocco e Chioggia. Circa l'80% dell'intera superficie lagunare è costituito da specchi acquei mentre il restante 20% da terre emerse, denominate velme e barene. L'unico fiume che sfocia ancora direttamente in laguna è il Dese, mentre gli altri punti di ricarica di acqua dolce della laguna sono principalmente canali artificiali. All'interno della laguna di Venezia sono presenti diversi ambiti destinati ad allevicoltura.
- **Laguna di Caorle:** La laguna di Caorle è collegata attraverso le Bocche di Porto di Baseleghe e Falconera al Mare Adriatico ed è racchiusa da argini perimetrali che la separano nettamente dalle aree bonificate. Le aree in cui sono presenti barene sono concentrate soprattutto nella Valle Grande, dove ricoprono buona parte della superficie.



- Laguna del Mort: Si tratta di una piccola baia marina localizzata tra i comuni di Jesolo ed Eraclea. Il bacino è di origine estremamente recente, risultante da una diversione del fiume Piave avvenuta in concomitanza di un evento di piena, infatti la Laguna del Mort corrisponde alla vecchia foce del Fiume Piave. La profondità media di questo specchio acqueo è di mezzo metro circa mentre la massima non supera i 3 m. Isolata geograficamente dai fiumi Piave e Livenza la Lama del Mort è caratterizzata da pregevoli comunità vegetali ed animali, motivo per cui nel 2004 è stata inserita tra i siti di interesse comunitario della Provincia di Venezia. L'unico punto di scambi d'acqua è la bocca a mare.
- Lagune del Polesine: Il sistema lagunare del Polesine, che comprende il Delta del Po, possiede almeno 18.000 ha di specchi d'acqua di cui 8.150 ha sono occupati da lagune, 8.600 ha da valli da pesca arginate e oltre 1.250 ha da aree umide. Le lagune principali sono 7:
 - laguna di Caleri - è separata dal mare da un ampio cordone dunoso che risulta interrotto da un canale con cui comunica direttamente con il mare. Attualmente sono presenti attività di pesca e molluschicoltura- Si tratta di un ambito di particolare interesse naturalistico.
 - Laguna della Marinetta –Laguna di Vallona – si tratta di due lagune sono contigue e si trovano tra l'isola di Albarella e il Po di Maistra. La laguna di Vallona è in comunicazione con la laguna di Caleri, attraverso la piccola laguna della Marinetta e la bocca Pozzatini ed è in contatto con il mare mediante la bocca del Po di Levanteampia.
 - La Laguna di Barbamarco - è situata tra il Po di Maistra e il Po Busa di Tramontana. La laguna comunica con il mare Adriatico attraverso due bocche. Recentemente sono state condotte opere necessarie per garantire la stabilità degli elementi fisici che definiscono il bacino lagunare.
 - Il sistema lagunare Burcio-Batteria - è completamente incluso nel territorio comunale di Porto Tolle. La laguna del Burcio è delimitata da due rami terminali del Po di Pila, dai quali riceve apporti idrici. Questo sistema si caratterizza per i vasti canneti, la naturalità dello scanno e la sua pregevole vegetazione litoranea. La recente evoluzione della linea di costa sta portando all'interramento della parte occidentale, a causa dell'ingresso di acqua dolce carica di sedimenti.
 - La laguna del Basson - è un bacino di forte produttività potenziale per merito della sua collocazione a ridosso della foce del Po di Pila. Tale collocazione la rende particolarmente instabile a causa delle continue modifiche ambientali legate all'influenza del Po di Scirocco. All'interno della laguna vi sono diversi canali che consentono la circolazione delle acque grazie anche all'influenza del flusso delle maree
 - Sacca del Canarin (Busa Bastimento e Storiona) - la laguna del Canarin è costituita da un specchio idrico limitato a Nord dal Po di Scirocco e a Sud dalla Busa di Bastimento.



Progressivamente la bocca Sud ha iniziato a interrarsi. I fondali, una volta sabbiosi, si sono progressivamente coperti da uno strato di argilla e limo innalzandosi, e spopolandosi delle principali forme di vita bentonica.

- La Sacca di Scardovari - è incluso nel territorio comunale di Porto Tolle, compresa tra due foci del Po (Po di Tolle e del Po di Gnocca). La distanza fra le bocche lagunari e la parte settentrionale di questo bacino determina diverse condizioni di ossigenazione, salinità e sedimenti che caratterizza la Sacca in due settori. La parte settentrionale della Sacca ha maggiore profondità, acque più calme e più antropizzata dovuta alla presenza di mitilicoltura. La parte meridionale, conosciuta come l'area della Bottonera, risente maggiormente dell'azione del mare ed è soggetta ad una maggiore idrodinamicità. In questa zona sono presenti velme, nuove barre affioranti e varie linee di scanni.



Figura 2-2. Suddivisione del territorio regionale secondo il macrosistema delle acque lagunari.



3 QUADRO PROGRAMMATICO

All'interno di questa prima fase preliminare dell'iter valutativo si identificano i livelli e gli strumenti che possono avere relazione con le scelte di gestione della Carta Ittica Regionale, al fine di delineare il quadro rispetto al quale sarà necessario, nella fase successiva, verificare la congruenza e compatibilità delle scelte di tutela ambientale e sfruttamento delle risorse.

3.1 PRS del Veneto

Il Programma regionale di sviluppo (PRS) rappresenta il più importante strumento della programmazione della Regione del Veneto. Lo strumento è previsto dalla legge regionale 29 novembre 2001, n. 35 "Nuove norme in materia di programmazione". Il PRS, approvato con legge regionale, effettua una ricognizione del quadro storico-evolutivo prospettando scenari di medio – lungo periodo sul possibile sviluppo degli andamenti strategici della società e dell'economia.

Il PRS che pur non essendo uno strumento di pianificazione costituisce il documento di programmazione economica e sociale al quale la pianificazione territoriale e i piani e programmi di gestione di settore devono fare riferimento.

In riferimento al settore della pesca il PRS rileva come il comparto si strutturi su veri e propri distretti produttivi locali, che si sono sviluppati avvalendosi della buona pescosità e della capacità di adattamento di un tessuto imprenditoriale in buona parte di tipo artigianale e locale. La struttura attuale si basa così su investimenti, anche rilevanti, sostenuti soprattutto dal mondo della cooperazione necessarie per il passaggio dal pescato al consumo, attraverso le fasi di lavorazione, trasformazione e commercializzazione.

Centrale appare quindi la necessità di tutelare la produzione locale, che esprime un evidente significato sotto il profilo non solo economico, ma anche sociale e culturale. Gli interventi messi in campo devono avere l'obiettivo di garantire la riconoscibilità della produzione locale, anche con lo scopo di dare evidenza di come gli operatori agiscano anche nell'interesse della tutela ambientale.

3.2 PTRC del Veneto

Il Nuovo P.T.R.C., adottato con delibera di G.R. n° 372 del 17.02.2009 (il cui iter approvativo non è ancora giunto a compimento) considera le diverse componenti fisiche e strutturali che costituiscono il sistema regionale, in riferimento alle componenti fisiche del territorio, valori ambientali e paesaggistici, utilizzo delle risorse e sviluppo sociale, economico e culturale.

Il piano, analizzando la proposta derivate anche dalla variante adottata con DGR 427/2013 che ne ha attribuito valenza paesaggistica, tematizza le componenti principali che strutturano il territorio regionale.

Gli elementi di maggiore interesse, considerando la settorialità dello strumento in oggetto, riguardano



la componente idrografica, naturalistica e i caratteri socio-economici e insediativi.

Per quanto riguarda la componente idraulica e idrogeologica il PTRC identifica il reticolo principale e gli ambiti che devono essere salvaguardati in relazione a potenziali rischi sotto il profilo qualitativo e quantitativo. Viene così definito un quadro complessivo delle azioni che devono essere definite e attuate a livello locale per tutelare la risorsa idrica, soggetta a fattori di pressione naturali e artificiali.

Il reticolo idrografico principale definisce anche la rete primaria del sistema ecorelazionale, all'interno del disegno regionale. Le aste fluviali, infatti, rappresentano la maglia che mette in relazione le diverse realtà di valore ecologico, queste rappresentano le direttrici di connessione tra l'area montana e sistema della costa, mettendo in connessione anche gli spazi ed elementi sparsi all'interno dell'area collinare e di pianura. Di evidente interesse risultano anche i sistemi lagunari.

In riferimento a tali elementi le azioni di pianificazione e trasformazione non devono limitare la potenzialità ecorelazionale della rete definita a scala regionale.

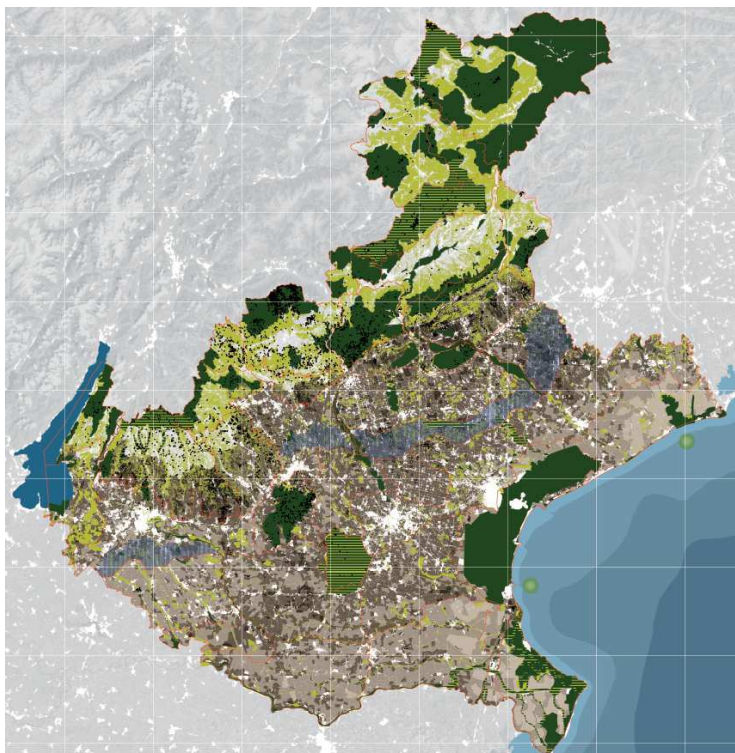


Figura 3-1 Carta delle Biodiversità.

In riferimento al settore della pesca, il piano considera come questo svolga una funzione che tocca più aspetti, muovendosi tra necessità di carattere economiche attività tipiche e tradizionali della cultura regionale, con relazioni evidenti all'interno della componente ambientale.

In tal senso il PTRC vede nella tutela e sviluppo della pesca un elemento necessario per garantire lo sviluppo della regione, attraverso la crescita di un settore sempre più integrato con la protezione degli



ecosistemi. Il settore può così svolgere una funzione connessa con la crescita culturale e turistica anche di aree ad oggi svantaggiate.

3.3 Piani d'Area

All'interno del territorio regionale sono state individuate delle aree che per omogeneità, caratteristiche fisiche e ambientali necessitano di una visione di tutela e sviluppo specifica, definita tramite un apposito strumento di pianificazione. Sono così stati istituiti ambiti da assoggettare a Piano d'Area, quale strumento sovraordinato che tramite una visione d'insieme salvaguardi i valori del territorio, definendo gli indirizzi che poi i singoli soggetti locali dovranno sviluppare.

Il PTRC vigente ha individuato 20 ambiti da gestire tramite Piani d'Area: Altopiano dei sette comuni, Tonezza Fiorentina, Area Sandonatese, Auronzo Misurina, Biois Gares, Comelico Ost Tirol, Delta del Po, Fontane Bianche, Garda Baldo, Massiccio del Grappa, Medio corso del Piave, Montello, Monti Berici, Palude del Brusà, Palav, Palalvo, Pianure e Valli Grandi Veronesi, Prealpi vittoriesi e Alta Marca, Quadrante Europa¹.

Molti dei Piani previsti dalla regione del Veneto sono finalizzati alla tutela ambientale con particolare riferimento ad ambiti fluviali o lagunari, dettando prescrizioni in termini di trasformazioni e utilizzo delle aree più sensibili, limitando o condizionando le attività antropiche.

In tal senso sarà necessario verificare il quadro delle tutele e prescrizioni introdotte dai piani d'area in relazione agli indirizzi e della Carta Ittica al fine di verificare la compatibilità e corrispondenza delle scelte pianificatorie all'interno di spazi di particolare sensibilità ambientale.

¹ Di questi solo una parte risulta approvata, per il PALALVO, Altopiano dei sette comuni e Area Sandonatese la salvaguardia è scaduta.



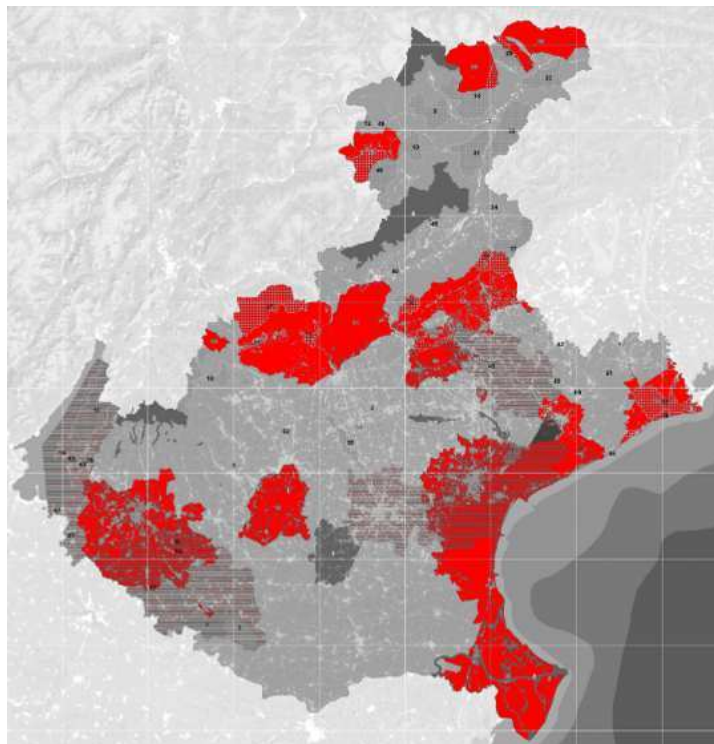


Figura 3-2 Spazi soggetti a Piani d'Area (elaborazione PTRC del Veneto).

3.4 Pianificazione Provinciale

Il quadro pianificatorio regionale si articola, in relazione alla programmazione di area vasta, attraverso i Piani di Coordinamento Provinciale, secondo quanto definito dalla LR 11/2004. Ad oggi tutte le provincie, ricomprendendo anche la Città Metropolitana di Venezia, sono dotate di PTCP vigente.

Competenza dei piani provinciali è l'individuazione degli elementi e sistemi che strutturano il sistema ambientale, dettandone le modalità di salvaguardia e valorizzazione che devono essere fatte proprie e dettagliate dagli strumenti urbanistici locali. È compito di questo livello di pianificazione definire le prescrizioni necessarie per garantire la compatibilità tra valorizzazione dell'ambiente e sviluppo insediativo e di sfruttamento delle risorse locali all'interno di una visione strategia ampia.

In relazione agli aspetti di tutela la componente idrografica, all'interno di tutti i territori provinciali, assume un peso rilevante, con diverse declinazioni in relazione alla sensibilità territoriale.

All'interno dei piani vigenti le scelte di valorizzazione ambientale hanno guidato la definizione di aree di tutela ambientale ampliando la rete ecorelazionale di scala regionale, introducendo ambiti di importanza secondaria o buffer zone, nonché elementi di connessione di progetto, interessando in modo particolare aree agricole integre e corsi d'acqua. I gradi di tutela, normati all'interno dei piani, variano così in relazione al contesto locale e presenza di elementi ritenuti di potenziale interesse.

Le azioni e scelte condotte all'interno della costruzione della Carta Ittica possono svilupparsi in



coerenza con il quadro di tutela prevista dagli strumenti provinciali, o nel caso introdurre diverse prospettive di utilizzo delle risorse. In tal senso sarà necessario verificare l'aderenza delle scelte della Carta Ittica rispetto al quadro normativo e scelte di tutela.

3.5 PTA

La Regione Veneto ha approvato il Piano di Tutela delle Acque con deliberazione del Consiglio regionale n.107 del 5 novembre 2009. Con l'entrata in vigore del PTA viene abrogato il Piano Regionale di Risanamento delle Acque, come previsto dall'art. 19 del PTA stesso. Lo strumento è stato integrato e adeguato attraverso l'adozione di delibere successive (tra il 2014 e 2018) che in modo settoriale e puntuale hanno approfondito o corretto alcuni contenuti del piano originario, mantenendo comunque fissi gli obiettivi e le strategie del piano.

Il PTA definisce gli indirizzi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D.Lgs. 152/2006 e contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

Il piano, in particolare, definisce le attenzioni e attività che devono essere condotte per non alterare la qualità delle acque, contenendo gli effetti che possono essere connessi alle attività che immettono acque nei corsi d'acqua superficiali. Elemento da tutelare, in riferimento alla funzionalità dei corpi idrici, è il Deflusso Minimo Vitale, in termini di quantità e portata da assicurare anche all'interno dei corpi idrici che sono sfruttati dall'uomo a fini produttivi in modo diretto o indiretto.

3.6 Piano Faunistico Venatorio

Come avvenuto per la Carta Ittica, anche la pianificazione in materia venatoria è passata dalla competenza Provinciale e quella Regionale. La Regione Veneto ha provveduto a redigere il nuovo Piano Faunistico-Venatorio di livello regionale valido per il quinquennio 2019-2024, adottato con DGR n. 1943 del 21 dicembre 2018.

Si tratta di uno strumento settoriale che regola le attività riferite alla caccia, nonché agli connessi al mantenimento della risorsa all'interno di uno sfruttamento sostenibile del territorio.

Pur trattandosi di un piano che ha diretto effetto su una componente che non ha dirette relazioni con l'oggetto della Carta Ittica Regionale, va considerato come per alcuni aspetti entrambi gli strumenti vadano a definire modalità di gestione e usi di medesimi spazi, a aree strettamente connesse tra loro, come avviene all'interno delle aree lagunari.

Sarà pertanto necessario verificare come le condizioni di sfruttamento delle risorse ambientali e tutela dei due strumenti non determinino situazioni di conflittualità.

3.7 Rete Natura 2000

La Direttiva Europea 92/43/CEE "Habitat", relativa alla conservazione degli ambienti naturali e



seminaturali, della flora e della fauna selvatica, ha promosso la costituzione della rete ecologica europea di Zone Speciali di Conservazione (ZSP) denominata “Rete Natura 2000”, con l’obiettivo di garantire il mantenimento o, all’occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, di habitat naturali con caratteri specifici. Costituiscono la Rete Natura 2000 i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) prevista della Direttiva Habitat e le Zone a Protezione Speciale (ZPS) classificate ai sensi della Direttiva Uccelli 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

All’interno della Regione del Veneto sono presenti diversi siti ricompresi all’interno della Rete Natura 2000. Questi coinvolgono in parte significativa i rilievi montani e i sistemi con presenza di corpi idrici (fiumi e lagune). Si tratta pertanto di spazi che sono interessati in modo diretto con le azioni messe in campo dalla Carta Ittica Regionale.

Le scelte dello strumento, proprio in relazione agli obiettivi generali dello stesso, saranno finalizzate a garantire la qualità ambientale definendo le modalità di gestione degli spazi e sfruttamento delle risorse in coerenza con le sensibilità degli spazi coinvolti.

All’interno del processo di formazione della Carta Ittica sarà quindi necessario delineare quali debbano essere le condizioni che garantiscano il rispetto del grado di conservazione degli habitat, in relazione agli effetti diretti e indiretti.

Saranno quindi approfonditi gli studi volti a evitare incidenze ambientali; secondo quanto previsto dalla DGR 1400/2017 sarà condotta apposita procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale all’interno dell’iter di VAS, contribuendo alla definizione di uno strumento aderente alla necessità di salvaguardia del patrimonio naturalistico.

All’interno della fase valutativa della Carta Ittica ci si prefigge l’obiettivo di individuare quali possano essere i potenziali effetti e pressioni derivanti dall’attuazione delle scelte di piano, anche in termini di azioni conseguenti alle strategie della Carta Ittica. Questo approccio è finalizzato a definire in dettaglio quali debbano essere le modalità di attuazione delle scelte pianificatorie le eventuali attenzioni necessarie per garantire il mantenimento del grado di conservazione degli habitat e dei siti della Rete Natura 2000, secondo quanto definito dagli allegati alla DGR 1400/2017.

3.8 Siti Unesco

Il Veneto è caratterizzato da un’elevata varietà del territorio e affermazione di identità fisiche, ambientali, paesaggistiche e culturali.

All’interno di un quadro così composito, dove sono comunque evidenti permanenze e affermazioni di realtà rappresentative, sono stati individuati siti che per la loro unicità e interazione tra territorio, cultura e società sono stati riconosciuti come di interesse universale, all’interno dei Siti Unesco:

- Venezia e la sua Laguna
- L’Orto Botanico di Padova



- La città di Vicenza e le ville palladiane del Veneto
- La città di Verona
- Le Dolomiti
- I siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino
- Le opere di difesa veneziane tra il XV ed il XVII secolo
- Le colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene

Di questi si considera come solo alcuni operino in relazioni ad ambiti o sistemi che hanno relazioni con elementi o azioni che possono avere relazioni con le scelte contenute nella Carta Ittica Regionale, e in particolare di considerano Venezia e la sua Laguna e l'ambito delle Dolomiti.

In riferimento ad ogni sito è stato redatto, o è in fase di redazione, un programma di gestione delle peculiarità identitarie dei singoli ambiti. Pur non trattandosi di piani o programmi con valore di coerenza, gli indirizzi contenuti dei documenti predisposti potranno fornire informazioni per individuare quali siano gli approcci della Carta Ittica che possano tener conto delle prospettive di ampio raggio definite all'interno della programmazione dei siti UNESCO. L'analisi di tali documenti, quindi può rappresentare un ausilio alla definizione del quadro conoscitivo e di indirizzo per approfondimento degli obiettivi generali della Carta Ittica Regionale.

3.9 Piani e progetti locali

La Carta Ittica Regionale interviene all'interno di spazi e sistemi soggetti a rilevanti e molteplici attività antropiche. Lungo i corsi d'acque, in prossimità dei laghi e all'interno delle lagune l'attività umana si è storicamente consolidata sfruttando le risorse fornite dal sistema idrografico; si parla di derivazioni, sfruttamento delle portate, utilizzo per scarichi, sfruttamento a fini produttive o per il terno libero, nonché opere di messa in sicurezza e ripristino della funzionalità idraul

Lungo e all'interno di tutti i corpi idrici sono presenti opere e attività che hanno interazione con tali elementi e producono effetti sia sul piano qualitativo che quantitativo.

Sarà pertanto necessario definire, in relazione alle scelte della Carta Ittica, quali siano le attività e tipologie di interventi che possono avere maggiore incidenza rispetto all'attuazione delle strategie di piano, individuando i livelli di ammissibilità delle trasformazioni e sfruttamento delle risorse.

All'interno della proposta di revisione del regolamento 6/2018 potranno essere individuati elementi utili a garantire il rispetto degli indirizzi della Carta Ittica rispetto a interventi puntuali o tipologie di opere che possono avere relazioni con le risorse oggetto del piano.

Allo stesso modo potranno essere definiti indirizzi che opportunamente integrati all'interno dei piani urbanistici possano garantire il miglior sfruttamento delle risorse ambientali.



4 COMPONENTI AMBIENTALI INTERESSATE

4.1 Acque

La regione del Veneto è caratterizzata da una componente idrografica di notevole importanza che interessa l'intero territorio regionale ed è stata un fattore chiave, nel corso dei secoli, per lo sviluppo degli insediamenti e delle attività commerciali, costituendo un vero e proprio scheletro di comunicazione. I corpi idrici della regione, sebbene presentino lunghezza e portata differente, sono caratterizzati da un regime costante e tranquillo che consente una navigabilità perenne e in doppia direzione. Alla fitta rete idrografica si affianca anche la presenza di numerosi laghi di piccole e grandi dimensioni, sia di origine artificiale sia naturale di rilevante interesse ambientale.

4.1.1 Acque di superficie

L'apparato fluviale Veneto si snoda da sud-ovest a nord-est e si fonda sui bacini idrografici di alcuni corsi d'acqua "egemoni": il Po che rappresenta la principale asta fluviale nonché il confine naturale della regione a sud, l'Adige che della Val Venosta entra nella Pianura Padana a nord di Verona, il Brenta di grande importanza per il quadro storico-geografico del Veneto, il Piave che ha avuto un ruolo decisivo per i rapporti tra Adriatico e aree transalpine e il Tagliamento che rappresenta il più orientale tra i corsi d'acqua regionali e ne segna il confine con il vicino Friuli – Venezia Giulia. Per quanto riguarda i laghi invece, al Veneto appartiene la parte orientale del Lago di Garda e numerosi laghi alpini tra cui quello di Alleghe e di Misurina nel bellunese.

In particolare, Nella Regione Veneto si riconoscono 11 bacini idrografici, tributari del Mar Adriatico, che si possono suddividere in bacini di rilievo nazionale, interregionale e regionale, ambiti precedentemente descritti.

Tabella 4-1. Bacini idrografici Regione Veneto (fonte PTA – Regione del Veneto).

CODICE	NOME BACINO	RILIEVO	SUP. COMPLESSIVA (KM2)	SUP. NEL VENETO (KM2)
N001	ADIGE	NAZIONALE	12.100	1.451
N003	BRENTA-BACCHIGLIONE	NAZIONALE	5.831	4.481
N006	LIVENZA	NAZIONALE	2.222	669
N007	PIAVE	NAZIONALE	4.013	3.900
N008	PO-GARDA-MINCIO	NAZIONALE	70.100	882
N009	TAGLIAMENTO	NAZIONALE	2.948	94
I017	LEMENE	INTERREGIONALE	871	517
I026	FISSERO TARTARO CANALBIANCO*	INTERREGIONALE	2.885	2.591
R001	SILE	REGIONALE	1.953	1.953



CODICE	NOME BACINO	RILIEVO	SUP. COMPLESSIVA (KM2)	SUP. NEL VENETO (KM2)
R002	PIANURA TRA LIVENZA E PIAVE	REGIONALE	755	755
R003		REGIONALE	453	453

* Il Bacino Scolante Fissero Tartaro Canalbianco viene per semplicità chiamato anche Bacino del Canalbianco

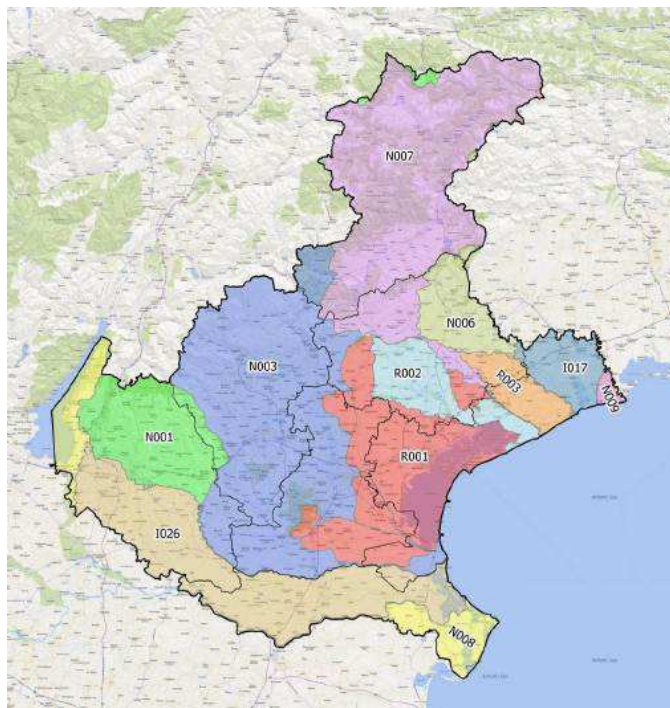


Figura 4-1 Suddivisione del territorio regionale nei diversi bacini Bacini idrografici

4.1.2 Stato delle acque superficiali

La valutazione della qualità delle acque viene svolta seguendo i criteri tecnici contenuti nel D.M. 260/2010 che integra il D. Lgs. 152/2006, emanato in recepimento della Direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo, conosciuta come “Direttiva Quadro sulle acque”. La classificazione dello stato delle acque superficiali deriva dalla valutazione attribuita allo Stato Ecologico e allo Stato Chimico.

Lo Stato Ecologico indica la qualità della struttura e del funzionamento degli ecosistemi acquatici associati alle acque superficiali, quale sintesi di fattori chimico-fisici e biorici.

Lo Stato Chimico è invece definito sulla base degli standard di qualità dei microinquinanti appartenenti all'elenco di priorità (Tab. 1/A, allegato I del D.M. 260/2010) e viene espresso in due classi: “Buono”, quando vengono rispettati gli standard, e “mancato conseguimento del buono Stato Chimico”.

Lo stato del corpo idrico è infine determinato dall'accostamento delle due distinte valutazioni dello Stato Ecologico e dello Stato Chimico, in modo che se una delle due esprime un valore inferiore al



“Buono”, il corpo idrico avrà fallito l’obiettivo di qualità posto dalla Direttiva.

In riferimento allo Stato Ecologico emerge come i corsi d’acqua presenti all’interno dell’area montana e collinare presentano livelli qualitativi buoni. Si denota un peggioramento riferito ai corsi d’acqua e tratte che corrono all’interno dell’area di pianura. Marcata è la criticità riferita alle porzioni di valle del reticolo idrico in corrispondenza dell’area scolante nella laguna di Venezia.

Per quanto riguarda lo stato chimico non si rilevano situazioni di particolare criticità su scala territoriale. Risultano estremamente limitate le tratte che non hanno raggiunto la soglia di qualità Buona.

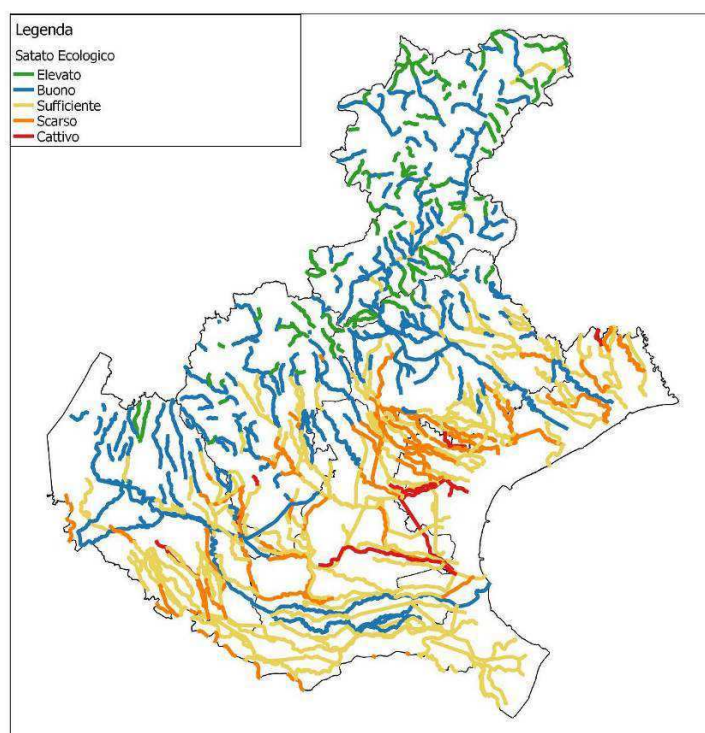


Figura 4-2 Stato Ecologico dei corpi idrici (Regione del Veneto 2015)



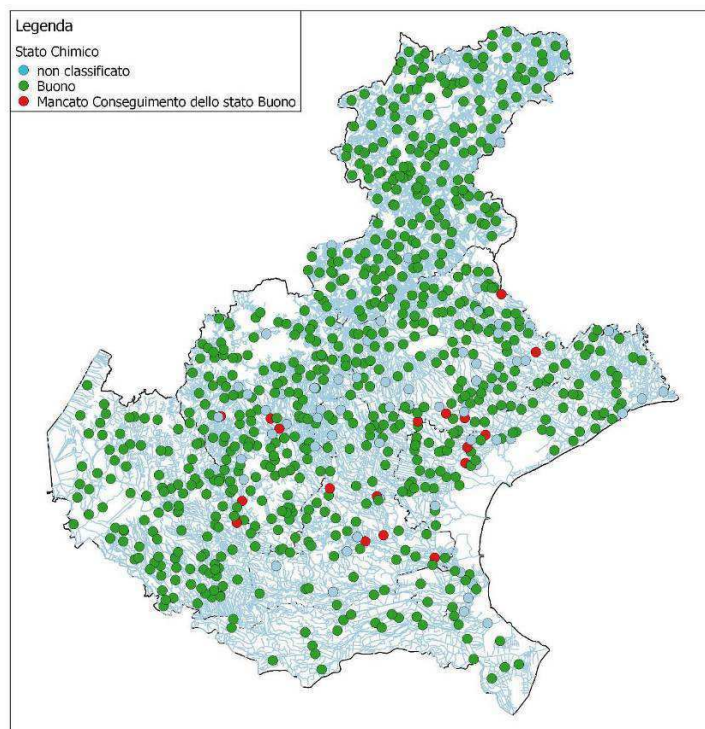


Figura 4-3 Stato Chimico dei corpi idrici (Regione del Veneto 2015)

In riferimento ai corsi bacini idrografici si riporta lo stato qualitativo riferito al livello trofico, definiti dal LIMeco e LTLecco. L'indice riflette il grado di antropizzazione del territorio: lo stato di qualità più negativo si ritrova infatti nei corpi idrici ricadenti in aree ad elevata industrializzazione ed urbanizzazione (provincia di Vicenza, Padova e Venezia).

	Elevato	Buono	Sufficiente	Scarso	Cattivo	TOTALE
ADIGE	11	7	4			22
B.S. LAGUNA DI VENEZIA	1	5	17	22		45
BACCHIGLIONE	4	11	10	11	1	37
BRENTA	8	4	5	3		20
FISSERO TARTARO CANALBIANCO	4	12	19	3		38
FRATTA GORIZIONE	3	8	6	7		24
LEMENE			3	5		8
LIVENZA	6	3	8			17
PIANURA TRA LIVENZA E PIAVE		1		3	1	5
PIAVE	35	8	1			44
PO	2	3	4	1		10
SILE	2	4	11	5		22
TOTALE CORPI IDRICI MONITORATI	76	66	88	60	2	292
% CORPI IDRICI MONITORATI	26,0%	22,6%	30,1%	20,5%	0,7%	100%

Stato trofico dei corpi idrici monitorati per bacino idrografico del Veneto nel 2017.

In riferimento ai laghi presenti all'interno del territorio regionale si osserva come il sistema di monitoraggio condotto da ARPAV riguardi un numero limitato di specchi acquei, con una maggiore concentrazione all'interno del territorio del Bellunese.



Come per i corsi d'acqua la qualità dei sistemi è definito in relazione a due tipologie di classificazioni: **Stato Ecologico** e **Stato Chimico**. Il primo tiene conto dell'assetto biotico e delle condizioni idromorfologiche del lago, il secondo di parametri fisico-chimici. In relazione allo stato ecologico non si rileva la presenza di specchi d'acqua, rientranti del sistema di monitoraggio ARPAV, soggetti a situazioni critiche. Anche in riferimento allo stato chimico gli elementi di potenziale rischio appaiono estremamente limitati.

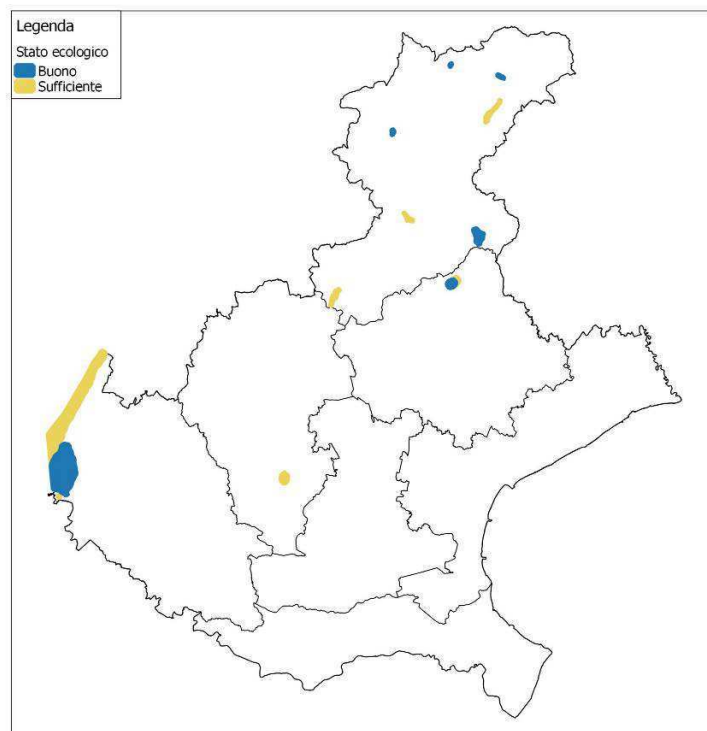


Figura 4-4 Stato Ecologico dei laghi (Regione del Veneto 2015)



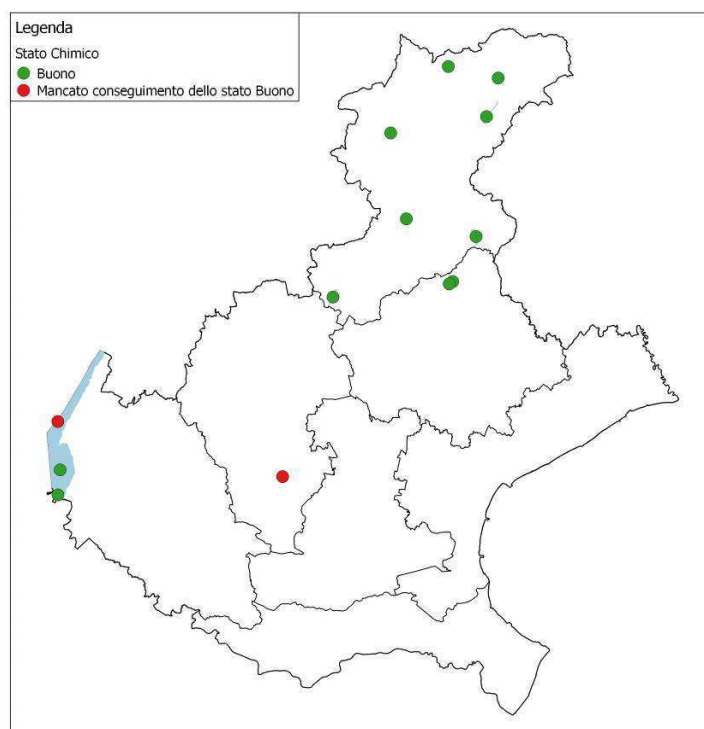


Figura 4-5 Stato Chimico dei laghi (Regione del Veneto 2015)

In riferimento al livello trofico, definito dall'indice LTLecco, i dati del 2017 indicano come la maggior parte dei laghi osservati si trovino in uno stato "Elevato" o "Buono".

Prov.	Lago	Bacino	Staz.	Punteggio	Punteggio	Punteggio	Punteggio	Livello
		Idrografico		Trasparenza	Fosforo	Ossigeno	LTLecco	
BL	LAGO DI MISURINA	PIAVE	374	4	5	5	14	BUONO
BL	LAGO DI SANTA CROCE	PIAVE	361	4	5	4	13	BUONO
BL	LAGO DI CORLO	BRENTA	365	3	4	5	12	BUONO
BL	LAGO DI CADORE	PIAVE	364	3	4	5	12	BUONO
BL	LAGO DEL MIS	PIAVE	363	3	5	5	13	BUONO
BL	LAGO DI ALLEGHE	PIAVE	373	0	5	5	10	ELEVATO
BL	LAGO DI SANTA CATERINA	PIAVE	362	4	5	5	14	BUONO
TV	LAGO DI LAGO	PIAVE	348	4	5	3	12	BUONO
TV	LAGO DI REVINE O SANTA MARIA	PIAVE	349	4	4	3	11	SUFFICIENTE
VI	LAGO DI FIMON	BACCHIGLIONE	310	3	5	4	12	BUONO
VR	LAGO DI GARDA OCCIDENTALE	PO	369	4	4	4	12	BUONO
VR	LAGO DI GARDA SUDORIENTALE	PO	371	4	5	4	13	BUONO
VR	LAGHETTO DEL FRASSINO	PO	311	3	3	3	9	SUFFICIENTE

Figura 4-6. Stato trofico dei laghi monitorati nel 2017 utilizzando l'indice LTLecco.



4.1.3 Acque sotterranee

In Veneto sono stati individuati 33 corpi idrici sotterranei :23 di pianura e 10 montani, con dimensioni e caratteri estremamente diversificati in ragione dell'elevata variabilità fisica che contraddistingue il territorio regionale.

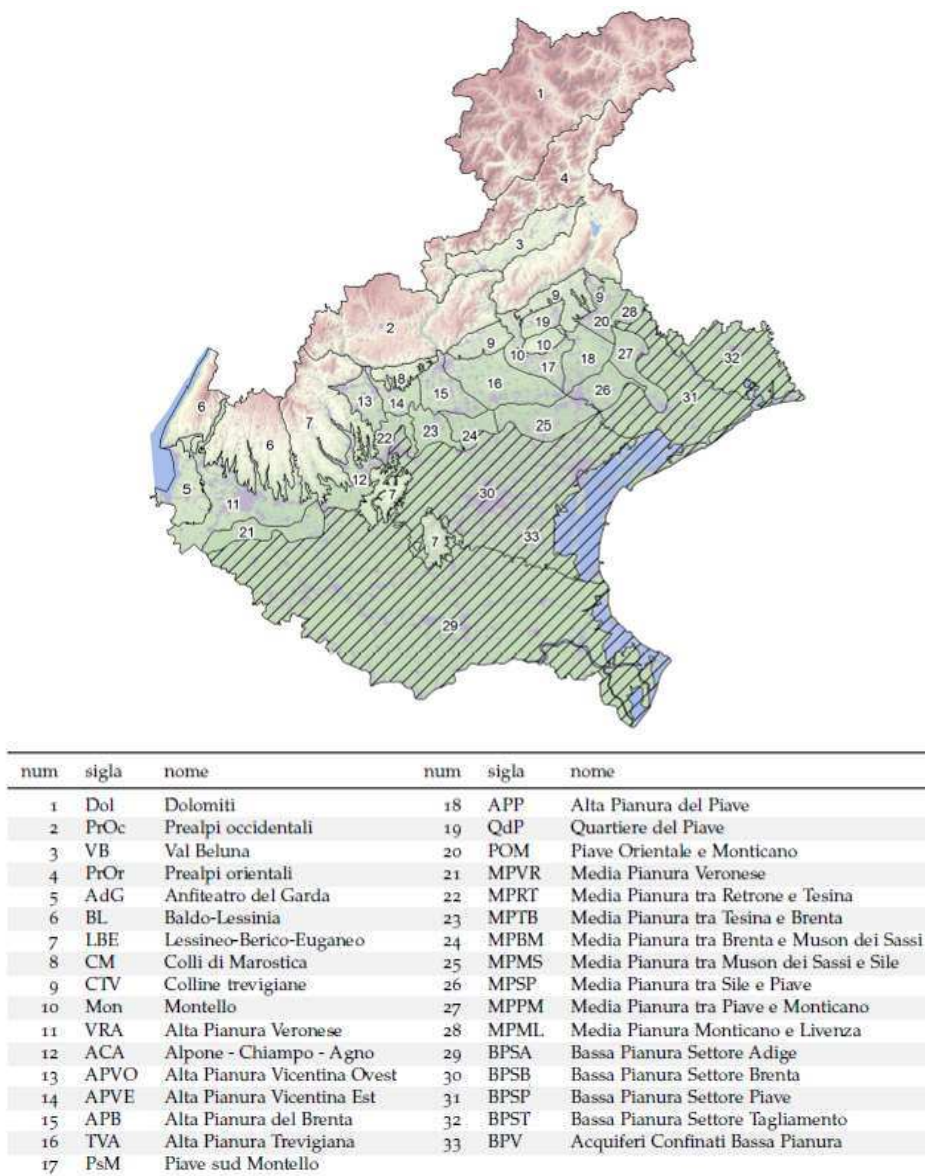
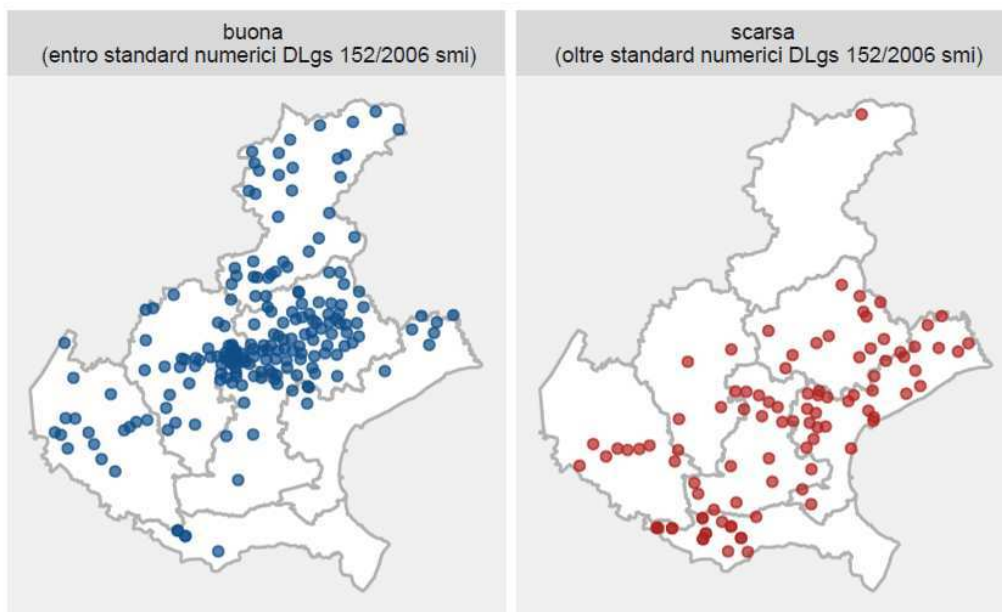


Figura 4-7. Corpi idrici sotterranei (GWB) del Veneto.

Lo stato delle acque sotterranee è determinato dal valore più basso del suo stato quantitativo e del suo stato chimico: un corpo idrico quindi è in uno stato buono se questo livello viene raggiunto sia sotto il profilo qualitativo che chimico.



In riferimento allo Stato Chimico si osserva, sulla base dei dati pubblicati da ARPAV per il 2017, una separazione tra aree con qualità buona, localizzate principalmente all'interno delle aree montane e collinari, contro una qualità scarsa abbondantemente presente nelle aree di pianura e interessate dai conglomerati urbani principali. Si rileva una elevata variabilità all'interno della provincia di Rovigo e nel Veneto Orientale.



Osservando la distribuzione dei superamenti suddivisa per tipologia di inquinanti emerge come le condizioni di maggiore penalità siano attribuibili alle attività antropiche legate alle attività urbane e produttive (inquinanti inorganici e metalli).



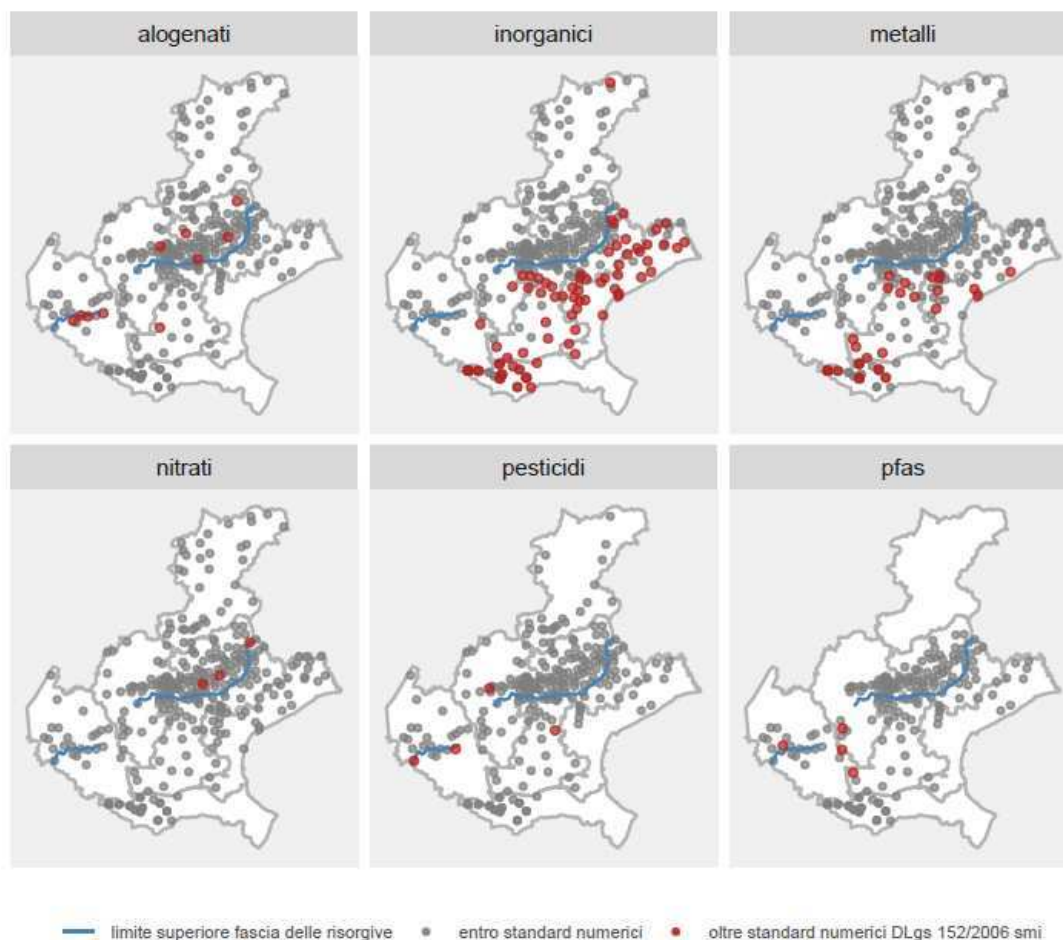


Figura 4-8 Individuazione di inquinanti eccedenti i valori del D.Lgs 152/2006

4.1.4 Acque di transizione

Per acque di transizione si intendono le acque salmastre originate dal rimescolamento tra le acque costiere e le acque dolci dei fiumi; si tratta principalmente di lagune, stagni costieri, laghi salmastri e zone di delta ed estuario. In Veneto l'area costiera è caratterizzata da un'escursione di marea inferiore ai 2 metri responsabile della formazione di vasti e significativi complessi lagunari, originati dal rimescolamento dei sedimenti fluviali ad opera delle correnti marine.

Si tratta di ambienti estremamente eterogenei caratterizzati da specifiche morfologie che prendono il nome di velme (bassi fondali che emergono in concomitanza della bassa marea) e barene (rialzi morfologici con vegetazione tipica che vengono periodicamente e parzialmente sommersi).

In Veneto, i corpi idrici delle acque di transizione individuati come significativi dalle disposizioni della Direttiva 2000/60/CE sono:



- 9 lagune costiere, suddivise in:
 - Lagune del Distretto Alpi Orientali (Caorle, Baseleghe, Caleri, Marinetta, La Vallona, Laguna di Venezia);
 - Lagune del Distretto Padano (Barbamarco, Canarin, Scardovari);
- 5 foci fluviali a delta:
 - Po di Maistra;
 - Po di Pila;
 - Po di Tolle;
 - Po di Gnocca;
 - Po di Goro.

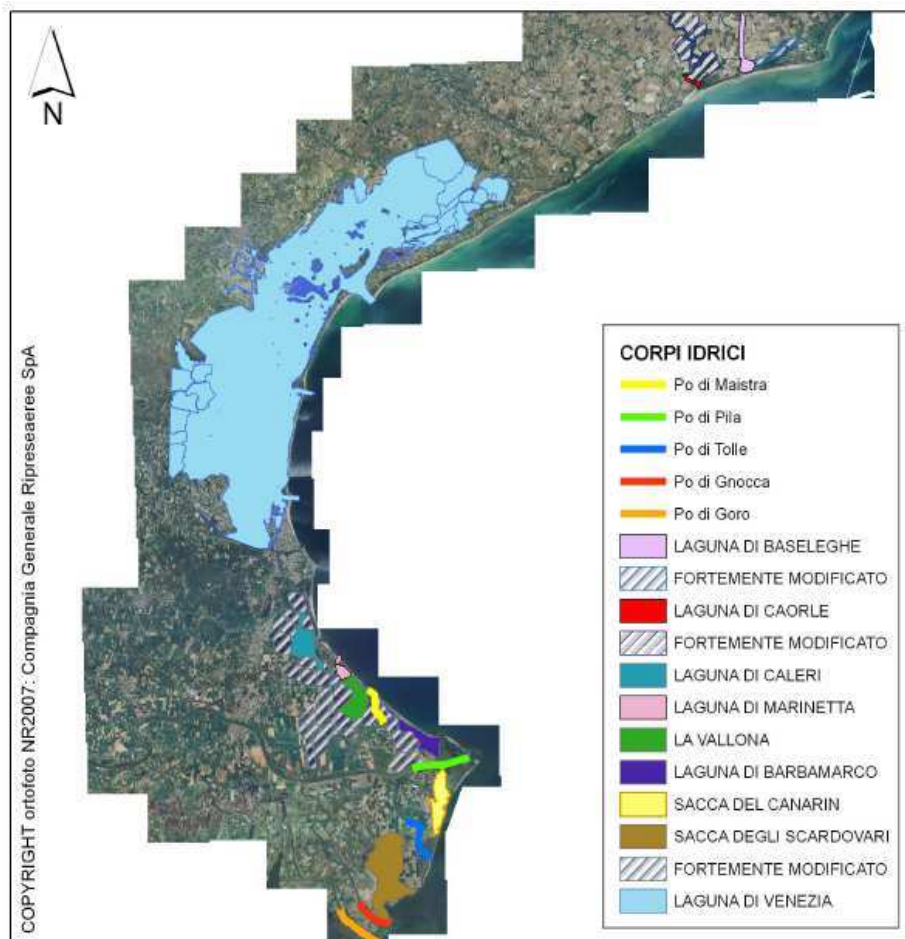


Figura 4-9. Mappa d'insieme delle acque di transizione del Veneto.

Il monitoraggio delle acque di transizione viene effettuato sulla base della rete regionale attiva dal



2008 e composta da 95 punti di campionamento suddivisi tra laguna di Caorle-Baseleghe (12), laguna di Venezia (18) e corpi idrici della provincia di Rovigo (65); a queste poi si aggiungono ulteriori stazioni per il controllo dei parametri chimico-fisici dell'acqua.

La classificazione dello stato delle acque di transizione avviene attraverso la definizione dello **Stato Chimico**, in relazione alla concentrazione dei microinquinanti, e dello **Stato Ecologico** in relazione agli elementi chimico-fisici e morfologici degli ambiti.

Gli obiettivi di qualità ambientale per i corpi idrici di transizione definiti dalla Direttiva Quadro Acque prevedono il mantenimento dello stato "Elevato", nei casi in cui questo sia stato precedentemente ottenuto, oppure il raggiungimento dello stato "Buono".

Secondo quanto riportato nel D.M. 260/2010 gli elementi di qualità fisico-chimici a sostegno da utilizzare per la classificazione dello Stato Ecologico sono:

- Azoto inorganico disciolto (DIN);
- Fosforo reattivo (P-PO4);
- Ossigeno disciolto.

Il monitoraggio del 2017 ha evidenziato, per quanto riguarda il DIN, la classificazione della maggioranza dei corpi idrici nello stato "Sufficiente" con le uniche eccezioni date dai corpi idrici di Caleri, Barbamarco e Scardovari che ricadono nello stato "Buono", per il parametro del fosforo reattivo l'unico corpo idrico classificato come "Buono" è la laguna di Marinetta, mentre in relazione all'ossigeno disciolto sono state rilevate alcune situazioni critiche di ossigenazione riferite alle lagune di Caorle, Vallona, Barbamarco, Canarin e Scardovari.

La classificazione dei corpi idrici in relazione alla qualità ambientale (indicatore EQB Fitoplancton) utilizza l'indice MPI, composto da quattro metriche legate agli elementi biotici permette di definire lo stato di qualità dei corpi idrici di transizione suddividendoli in cinque classi, da "Elevato" a "Cattivo". I risultati del monitoraggio condotto nel 2017 indicano una situazione delle lagune venete generalmente positiva con uno stato compreso tra "Buono" ed "Elevato" in tutte le stazioni monitorate, ad eccezione della stazione relativa alla Sacca del Canarin il cui stato è stato attestato come "Sufficiente".



Tabella 4-2. Valore dell'indice MPI e delle relative metriche per i corpi idrici di transizione monitorati.

Laguna	Metrica 1	Metrica 2	Metrica 3	Metrica 4	MPI
210 CALERI	0.88	0.94	0.82	1.00	0.91
220 CALERI	0.96	0.94	1.00	1.00	0.97
400 CALERI	0.81	0.94	0.70	1.00	0.86
230 MARINETTA	1.00	0.94	1.00	0.88	0.95
410 MARINETTA	0.90	0.63	0.94	1.00	0.87
240 VALLONA	0.83	0.63	1.00	1.00	0.86
250 VALLONA	0.45	0.31	1.00	1.00	0.69
260 BARBAMARCO	0.74	0.94	0.98	1.00	0.91
270 BARBAMARCO	1.00	1.00	1.00	1.00	1.00
420 BARBAMARCO	0.41	0.31	0.92	1.00	0.66
290 CANARIN	0.72	0.94	0.67	1.00	0.83
430 CANARIN	0.43	0.00	0.59	1.00	0.50
440 CANARIN	0.52	0.31	0.76	1.00	0.65
320 SCARDOVARI	0.77	1.25	1.00	1.00	1.00
330 SCARDOVARI	0.83	0.94	0.82	1.00	0.90
340 SCARDOVARI	0.61	0.63	0.58	1.00	0.71
450 SCARDOVARI	0.87	1.00	0.51	1.00	0.85
390 BASELEGHE	0.82	0.94	0.92	1.00	0.92
460 BASELEGHE	0.57	0.31	0.93	1.00	0.70

I risultati delle analisi chimiche invece hanno rilevato presenze significative di metalli all'interno dei diversi ambiti analizzati. La situazione coinvolge sia le acque che i sedimenti, così come la componente biotiche che interesse gli spazi lagunari. Gli inquinanti più rilevanti sono risultati metalli quali nichel e arsenico, nonché composti dovuti allo sfruttamento agricolo e IPA.

4.1.5 Acque Costiere

La costa veneta si estende per circa 150 km tra le province di Venezia e di Rovigo ed è caratterizzata da litorali sabbiosi a nord e a sud della laguna di Venezia. La scarsa profondità dei fondali, gli scambi con le acque della laguna, i contributi dei numerosi fiumi, la variabilità meteorologica e idrodinamica e le pressioni che insistono sulla fascia costiera rendono l'ambiente estremamente sensibile e soggetto a modifiche repentine delle caratteristiche chimiche, fisiche e biologiche.

La tipizzazione delle acque marino costiere viene effettuata sulla base di caratteristiche naturali geomorfologiche ed idrodinamiche, in particolare utilizzando come riferimento il coefficiente di stabilità della colonna d'acqua, che permette la suddivisione in due gruppi:

- tipo E1 - riferimento alla Pianura alluvionale con alta stabilità: comprende tutte le acque della fascia costiera del Veneto e appartenenti alla Ecoregione Mediterranea;
- tipo E2 -riferimento alla Pianura alluvionale con media stabilità): comprende tutte le acque marine individuate oltre la fascia costiera nella zona del golfo di Venezia fino ad un miglio dalla linea di base.

Successivamente l'individuazione dei corpi idrici viene svolta sulla base della valutazione delle pressioni esistenti, dell'analisi dello storico e dell'assoggettazione delle acque a determinati vincoli; questi parametri permettono l'individuazione di 6 corpi idrici suddivisi in:

- Corpi idrici strettamente costieri



- Corpo idrico CE1_1 – tra foce Tagliamento e Porto di Lido;
- Corpo idrico CE1_2 – tra Porto di Lido e Porto di Chioggia;
- Corpo idrico CE1_3 – tra Porto di Chioggia e foce Po di Maistra;
- Corpo idrico CE1_4 – tra foce Po di Maistra e confine regionale.
- Corpi idrici strettamente marini
 - Corpo idrico ME2_1 – al largo della zona compresa tra foce Sile e Porto di Chioggia;
 - Corpo idrico ME2_2 – al largo della zona compresa tra Porto di Chioggia e foce Po di Pila.

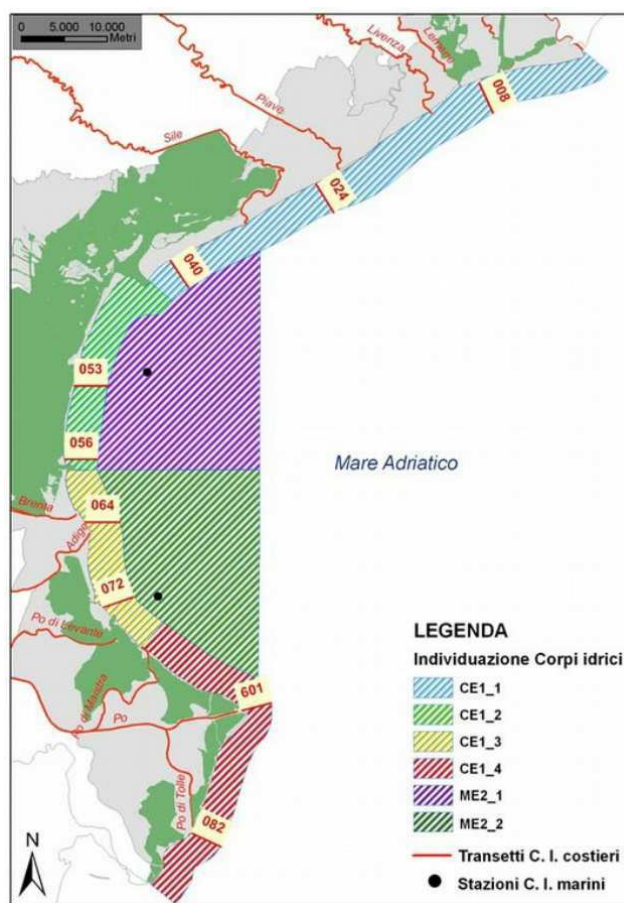


Figura 4-10 Corpi idrici delle acque costiere venete

Il monitoraggio delle acque marino costiere viene effettuato attraverso una rete regionale attiva da gennaio 2010 e composta da 9 transetti, perpendicolari alla linea di costa, ciascuno comprendente 3 stazioni di controllo in riferimento all'analisi dei caratteri dei sedimenti e componente biotica.

La definizione dello stato ambientale di un corpo idrico marino-costiero è data dalla classificazione dello **Stato Ecologico**, sulla base di indicatori legati alla presenza biotica ed elementi chimico-fisici, e



dello **Stato Chimico**, in relazione alle concentrazioni di sostanze inquinanti.

Nel corso del 2018 sono state svolte sette campagne di monitoraggio per la matrice in oggetto.

In riferimento allo Stato Chimico le analisi condotte non hanno evidenziato valori eccedenti i limiti imposti per i microinquinanti prioritari, mentre per i biota pesci sono state riscontrate elevate concentrazioni sia di PBDE sia di mercurio in tutti i campioni analizzati. Questi risultati determinano un generale Stato Chimico “Non Buono” per tutti i corpi idrici marino-costieri del Veneto.

Tabella 4-3. Valutazione dello Stato Chimico parziale nel 2018 in Veneto.

CORPO IDRICO	DISTRETTO	ACQUA			BIOTA (pesce)		BIOTA (Mitylus g.)		STATO complessivo 2018
		>SQA-MA (per ciascun sito)	> SQA-CMA	STATO parziale	>SQA-MA (per ciascun sito)	STATO parziale	>SQA-MA (per ciascun sito)	STATO parziale	
CE1_1	AO			Buono	Mercurio, PBDE	Non Buono		Buono	NON BUONO
CE1_2	AO			Buono	Mercurio, PBDE	Non Buono		Buono	NON BUONO
CE1_3	AO			Buono	Mercurio, PBDE	Non Buono		Buono	NON BUONO
CE1_4	Pa			Buono	Mercurio, PBDE	Non Buono		Buono	NON BUONO
ME2_1	AO			Buono	Mercurio, PBDE	Non Buono		Buono	NON BUONO
ME2_2	AO			Buono	Mercurio, PBDE	Non Buono		Buono	NON BUONO

Per quanto riguarda lo Stato Ecologico emerge che la metà dei corpi idrici individuati si trova in uno stato “Buono” e la restante metà in uno stato “Sufficiente”.

Tabella 4-4. Valutazione dello Stato Ecologico parziale nel 2018 in Veneto.

MACROTIPO	CORPO IDRICO	DISTRETTO	GIUDIZIO FASE I	ELEMENTI CHIMICI A SOSTEGNO	STATO ECOLOGICO 2018
MACROTIPO I	CE1_1	Alpi Orientali	Elevato	Buono	Buono
MACROTIPO I	CE1_2	Alpi Orientali	Elevato	Buono	Buono
MACROTIPO I	CE1_3	Alpi Orientali	Sufficiente	Buono	Sufficiente
MACROTIPO I	CE1_4	Fiume Po	Sufficiente	Buono	Sufficiente
MACROTIPO II	ME2_1	Alpi Orientali	Elevato	Buono	Buono
MACROTIPO II	ME2_2	Alpi Orientali	Sufficiente	Buono	Sufficiente

In generale, la fascia costiera veneta è ricca di sbocchi fluviali il cui apporto svolge un ruolo predominante nel determinare le fluttuazioni dei principali parametri chimico-fisici, come evidenziato dall'esistenza di gradienti positivi con l'allontanamento dalla costa per le variabili trasparenza e salinità e negativi per i composti di azoto e fosforo.



4.2 Suolo

Le funzioni del suolo sono innumerevoli, da semplice supporto fisico per la costruzione di infrastrutture, impianti industriali e insediamenti umani, a base produttiva della maggior parte dell'alimentazione umana e animale, del legname e di altri materiali utili all'uomo. E' deposito e fonte di materie prime come argilla, ghiaia, sabbia, torba e minerali; ha funzione di mantenimento dell'assetto territoriale, in quanto fattore determinante per la stabilità dei versanti e per la circolazione idrica sotterranea e superficiale. Il suolo ha anche una importante funzione naturalistica quale habitat di una grandissima varietà di specie animali e vegetali e perché in esso si completano i cicli dell'acqua e di altri elementi naturali. E', infine, un importante elemento del paesaggio che ci circonda e fa parte del nostro patrimonio storico e culturale.

In modo sintetico il territorio regionale può essere suddiviso in riferimento alla tipologia di suoli in tre macroaree:

Suoli dei rilievi alpini il settore alpino del Veneto presenta una notevole variabilità geologica che rende unico l'ambiente dolomitico ed è la ragione principale della particolarità di questo paesaggio. Alle diverse litologie corrispondono forme molto differenziate: aspre e ad alta energia del rilievo dove prevale la dolomia, arrotondate e meno pendenti in corrispondenza di rocce vulcaniche e terrigene.

Un fenomeno che ha fortemente influenzato la storia geomorfologica e pedologica dell'area alpina è quello delle glaciazioni, che hanno dato origine a diffusi depositi di spessore molto variabile. Dal punto di vista pedologico, questi depositi, la cui natura non sempre coincide con quella della formazione geologica che ricoprono, sono il materiale da cui il suolo si forma (materiale parentale) e la loro natura è un fattore fondamentale nell'indirizzare l'evoluzione pedologica.

Suoli dei rilievi prealpini e collinari: i litotipi più diffusi nell'area prealpina sono calcarei, è possibile inoltre distinguere formazioni calcaree che presentano una certa percentuale di componente terrigena e assumono le caratteristiche di calcari marnosi nella porzione più occidentale del territorio regionale. Anche nei rilievi prealpini la morfologia ha risentito dell'effetto dei ghiacciai che ha portato alla formazione di valli fortemente incise e interessate da diffusi depositi morenici e ad apparati morenici frontali allo sbocco in pianura. La notevole presenza di rocce calcaree ha contribuito allo sviluppo delle tipiche forme del paesaggio dovute al carsismo (doline, campi solcati). Isolati all'interno della pianura o posti alla base dei sistemi montuosi prealpini si trovano i rilievi collinari caratterizzati da morfologie dolci prevalentemente tabulari.

Suoli della pianura: la genesi della pianura veneta si deve alla deposizione di sedimenti alluvionali da parte dei fiumi di origine alpina e secondariamente da parte dei torrenti prealpini. Al suo interno si possono facilmente distinguere ambienti diversi: l'alta e la bassa pianura, separate dalla fascia delle risorgive, la fascia costiera e la zona lagunare. Gli elementi strutturali che caratterizzano l'alta pianura sono i conoidi ghiaiosi coalescenti di origine fluvio-glaciale, originatisi allo sbocco delle vallate alpine, il sottosuolo risulta così interamente costituito di ghiaie per tutto lo spessore del materasso alluvionale.



La larghezza di questa fascia a materasso indifferenziato varia da 5 a oltre 20 chilometri a partire dal piede dei rilievi montuosi prealpini. I depositi dell'alta pianura, spostandosi verso valle, presentano percentuali di sabbia sempre maggiori, fino a giungere alla fascia delle risorgive dove si rinvencono orizzonti limoso-argillosi alternati a materiali sabbioso-ghiaiosi. A partire dalla fascia delle risorgive, si sviluppa la bassa pianura che si osserva la presenza dossi fluviali caratterizzati da sedimenti prevalentemente sabbiosi, all'interno della pianura modale limosa, e aree depresse a sedimenti argilloso-limosi.

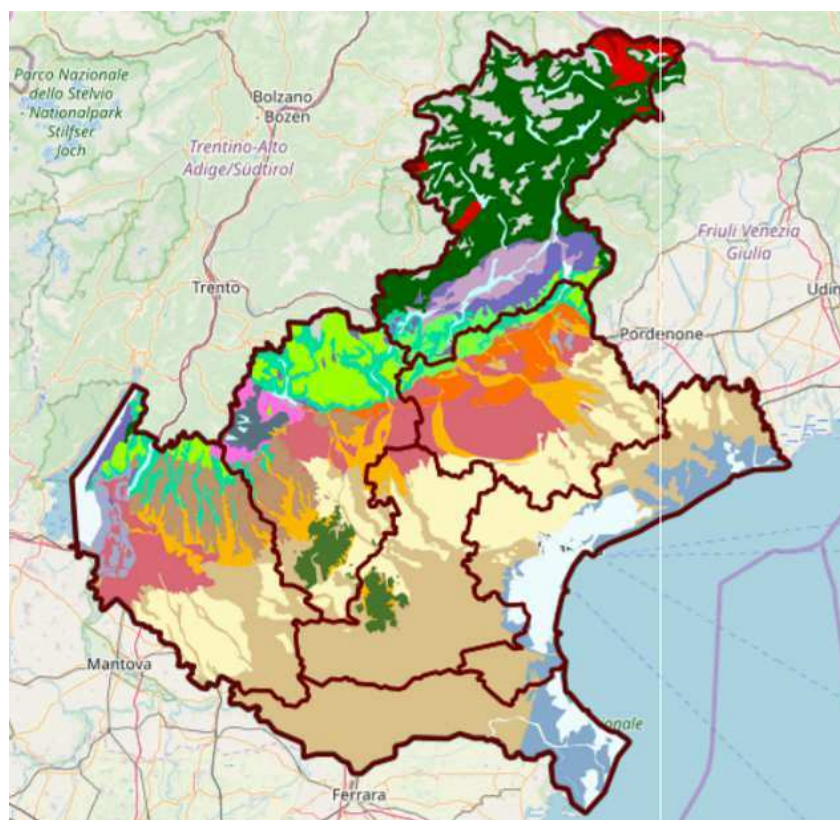


Figura 4-11 Sistema dei suoli (ARPAV carta dei suoli scala originaria 1:250.000)



4.3 Idrogeologia

In Regione Veneto si possono riconoscere due grandi bacini sotterranei:

- Bacini idrogeologici montani;
- Bacini idrogeologici di pianura.

Per quanto riguarda i bacini montani, la circolazione idrica negli ammassi rocciosi è caratterizzata dalla permeabilità intrinseca alla litologia e da quella acquisita per effetto di fattori esterni quali stratificazione, fratturazione e grado di solubilità. Sulla base di questi fattori si possono quindi individuare le seguenti tipologie di acquiferi montani e quindi di bacini idrogeologici:

- superficiali in materiale detritico sospesi sul livello di base: la loro estensione è generalmente limitata e risultano come temporaneo serbatoio di acqua sia piovana che nivale con possibile deflusso verso il drenaggio superficiale o verso altri acquiferi;
- superficiali in materiale detritico adiacenti al livello di base: simili ai precedenti, con la differenza che il livello di base può fungere da elemento alimentatore o di regolazione della quota piezometrica. Inoltre questi corpi detritici addossati alla base di versanti rocciosi possono venire alimentati da falde profonde entro il massiccio montuoso retrostante;
- carsici: il reticolo carsico può essere più o meno sviluppato e quindi dare adito a zone ad elevata permeabilità adiacenti ad altre a bassa permeabilità. Inoltre, in direzione verticale si possono distinguere zone di epicarsismo e di ipocarsismo.
- fratturati: la fratturazione è la caratteristica preponderante di formazioni prettamente impermeabili o di fitte alternanze di litologie ad alta e bassa trasmissività.

In riferimento ai bacini di pianura, il sistema idrogeologico della pianura veneta, la più grande pianura alluvionale dell'Europa Occidentale, può essere suddiviso in tre settori omogenei, diversificati tra di loro nelle caratteristiche idrogeologiche, idrodinamiche e di conseguenza nella disponibilità di riserve idriche sotterranee:

- Alta pianura: formata da una serie di conoidi alluvionali ghiaiose sovrapposte ed intersecate fra loro, depositatesi in corrispondenza dello sbocco in valle dei grossi corsi d'acqua. Tale grande serbatoio dotato di elevata permeabilità costituisce l'acquifero freatico dell'alta pianura, detto anche acquifero Indifferenziato e rappresenta l'area di ricarica dell'intero sistema idrogeologico;
- Media pianura: in questo settore i depositi sono rappresentati da materiali progressivamente più fini, costituiti da ghiaie e sabbie, a cui si sovrappone una serie di falde collegate verso monte all'unica grande falda freatica dalla quale trae alimentazione e che ne condiziona la qualità di base. La zona di passaggio dal sistema indifferenziato a quello multifalde è rappresentata da una porzione di territorio a sviluppo est-ovest, denominata "fascia delle risorgive" che assicura la



disponibilità idrica al Sistema Differenziato posto a valle;

- Bassa pianura: in questo settore i depositi alluvionali ghiaiosi profondi si assottigliano sempre più, fino ad esaurirsi. Gli acquiferi artesiani derivanti da questa struttura geologica sono caratterizzati da bassa permeabilità e contengono falde con bassa potenzialità e ridotta estensione.

La definizione e gestione del rischio idrogeologico è competenza dei Piani di Assetto Idrogeologico, che sulla base dei caratteri fisici e delle dinamiche idrauliche locali, tenendo conto anche dei fenomeni storici hanno definito i diversi livelli di pericolosità idrogeologica del territorio. In considerazione dell'aggravarsi delle condizioni su scala nazionale ISPRA ha condotto uno studio di aggiornamento e ridefinizione delle aree di pericolosità, quale input conoscitivo tecnico-scientifico utile all'adeguamento dei PAI vigenti.

Dall'analisi dei vigenti PAI, e tenendo in considerazione lo studio di ISPRA del 2017, si rileva come gli ambito soggetti a pericolosità si concentrano principalmente all'interno della fascia costiera, in relazione a due fattori principali, gli apporti idrici dei corsi d'acqua e le quote del terreno (in larga parte inferiori al livello del mare).

Da evidenziare tuttavia come gli spazi dove la pericolosità assume maggiore significatività si concentrino lungo le tratte pianeggianti dei principali porsì d'acqua. Questa situazione è dovuta in larga parte alla riduzione dell'ampiezza delle aree golenali e artificializzazioni dei corsi d'acqua.



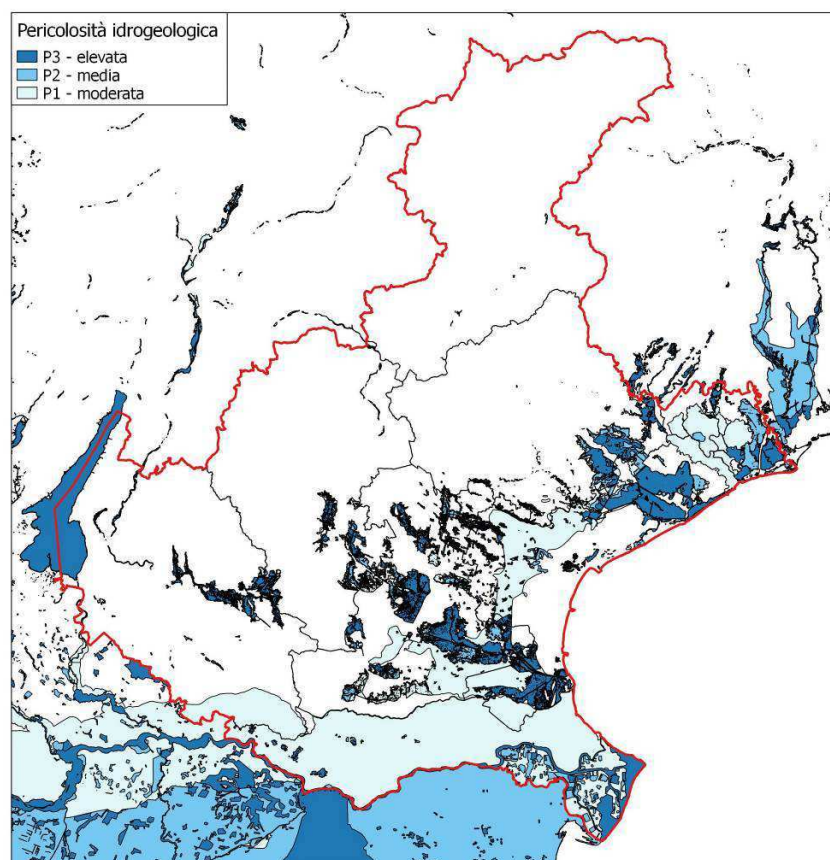


Figura 4-12 studio di riclassificazione della pericolosità idraulica definita da ISPRA (2017)

4.4 Biodiversità, rete ecologica

La Regione del Veneto presenta un territorio estremamente variabile, in cui si possono rinvenire tutte le differenti tipologie di ambiente, da quelli di mare aperto a quelli di alta montagna, che conferiscono alla regione una notevole ricchezza in termini di biodiversità. La tutela e la protezione del patrimonio naturale viene svolta grazie alla presenza di una rete ecologica, uno strumento adottato a livello comunitario con lo scopo di mantenere una continuità fisico-territoriale ed ecologico-funzionale fra gli ambienti naturali, allo scopo di mantenere la vitalità delle popolazioni e la persistenza nel tempo di comunità, ecosistemi e processi ecologici. All'interno di questo sistema ricadono le aree naturali protette, di carattere nazionale, regionale e locale, costituite da ambienti naturali connessi tra di loro grazie alla presenza di corridoi ecologici, e i siti della Rete Natura 2000, un insieme di aree in cui sono presenti specie e habitat rari e/o minacciati a livello comunitario, così come definito dalle Direttive comunitarie Habitat e Uccelli.



4.4.1 Aree naturali protette

La varietà dell'ambiente è tutelata dalla presenza di Parchi e Aree Naturali protette che costituiscono il "Sistema dei Parchi del Veneto", sviluppato allo scopo di conservare la bellezza della natura del Veneto. In particolare in Veneto sono presenti:

- 1 Parco Nazionale, 7 Parchi Regionali e 1 Parco Provinciale;
- 14 Riserve Naturali Statali e 6 Riserve Naturali Regionali;
- 3 Zone Umide di importanza internazionale,
- 9 Foreste Demaniali Regionali;
- diversi Parchi e Riserve Regionali di interesse Locale (14 Important Birds Area (IBA), 4 Aree Wilderness, 10 Oasi WWF, 3 Oasi Legambiente e 3 Oasi Lipu).

TIPOLOGIA	NOME	SUPERFICIE (HA)
Parco nazionale	Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi	31.034
Parco regionale	Parco (di interesse locale) Reghena, Lemene e dei Laghi di Cinto	-
	Parco naturale regionale dei Colli Euganei	18.694
	Parco naturale regionale del Delta del Po	12.128,50
	Parco naturale regionale del Fiume Sile	4.159
	Parco naturale regionale della Lessinia	10.333
	Parco naturale regionale delle Dolomiti d'Ampezzo	11.419
	Parco Regionale Veneto del Delta del Po	12.592
Parco provinciale	Parco dello Storga	67
Riserva naturale statale (* incluse nel Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e quindi gestite dal Piano ambientale del Parco)	Riserva Statale Bus della Genziana	-
	Riserva Statale Campo di Mezzo, Pian di Parrocchia	668,51
	Riserva Statale Monte Faverghera (riserva biogenetica)	14
	Riserva Statale Monte Pavione (riserva biogenetica)*	491,74
	Riserva Statale Monti del Sole (riserva biogenetica)*	3.3034,80
	Riserva Statale Piani Eterni, Errera, Val Falcina (riserva biogenetica)*	5.476,19
	Riserva Statale Piazza del Diavolo (riserva biogenetica)*	601
	Riserva Statale Schiara Occidentale (riserva biogenetica)*	3.172,22
	Riserva Statale Somadida (riserva biogenetica)	1.686,13
	Riserva Statale Val Tovanella (riserva biogenetica)	1.040,41
	Riserva Statale Valle Imperina (riserva biogenetica)*	237,68
	Riserva Statale Valle Scura (riserva biogenetica)*	223



Carta ittica Regionale 2019 – Rapporto Ambientale Preliminare

TIPOLOGIA	NOME	SUPERFICIE (HA)
	Riserva Statale Vette Feltrine (riserva biogenetica)*	2.763,12
	Riserva Statale Vinchetto di Cellarda (riserva naturale di popolamento animale e biogenetica)	92
Riserva naturale regionale	Riserva naturale integrata e biogenetica Piaie Lonighe – Millifret (riserva integrale)	129,7
	Riserva naturale regionale integrale e biogenetica Bocche di Po	424,76
	Riserva naturale orientata Pian di Landro Baldassare (riserva orientata e biogenetica)	266
	Riserva naturale regionale integrale e biogenetica Bosco Nordio	113,54
	Riserva naturale regionale integrale e biogenetica Gardesana Orientale	218,89
	Riserva naturale regionale integrale e biogenetica Lastoni Selva Pezzi	967,61
Zone Umide	Laguna di Venezia: Valle Averte	500
	Palude del Brusà – Le Vallette	171
	Vincheto di Cellarda	99
Foreste Demaniali Regionali	F.R.D. Malgonera – Taibon a	257,59
	F.R.D. del Consiglio	3.936,36
	F.R.D. del Monte Baldo	2.634,95
	F.R.D. della Destra Piave	651,41
	F.R.D. di Giazza	1.484,56
	F.R.D. di Piangrande – Forno di Z.	232,68
	F.R.D. di Sinistra Piave	1.528,84
	F.R.D. Val d'Adige	1.468,06
	F.R.D. Val Montana – Perarolo di C.	969,57
IBA	IBA043 Alpi Carniche	43.496
	IBA047 Prealpi Carniche	89.414
	IBA050 Dolomiti bellunesi	39.770
	IBA051 Vinchetto di Cellarda	163
	IBA054 Monte Grappa	33.427
	IBA055 Medio corso del Fiume Piave	10.832
	IBA057 Monti Lessini	7.993
	IBA059 Medio corso del Fiume Brenta	2.352
	IBA061 Laguna di Caorle	5.571
	IBA064 Laguna di Venezia	59.760
	IBA064M Laguna di Venezia	9.491
	IBA070 Delta del Po	38.758



TIPOLOGIA	NOME	SUPERFICIE (HA)
	IBA070M Delta del Po	11.764
	IBA208 Paludi di Ostiglia	563
Aree di Wilderness	Croseraz – Val Bona	214
	Delta del Po	5.300
	Foci del Po di Gnocca	395
	Val Montana	3.340
Oasi WWF	Bosco di Alvisopoli	4
	Cave di Noale	38
	Dune degli Alberoni	115
	Laghetti di Martellago	54
	Oasi della Bora	1,5
	Oasi di Luneo – Zigaraga	4
	Palude del Busatello	50
	Stagni di Casale	34
	Vajo Galina	27
	Valle Averso	200
Oasi Lipu	Cà Roman	51
	Cave di Gaggio Nord	65
	Centro Cicogne entro Parco del Fiume Sile	4
Oasi Legambiente	Oasi del Codibugnolo	14
	Oasi naturalistica Cà di Mezzo	30
	Oasi naturalistica Fontane Bianche di Fontigo	100

4.4.2 Rete Natura 2000 in Veneto

Natura 2000 è il nome che il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea ha assegnato ad un sistema coordinato e coerente (una "rete") di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione ed in particolare alla tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali previsti nelle direttive "Habitat" (Direttiva Europea n. 92/43/CEE) e "Uccelli" (Direttiva Europea 2009/147/CE).

Attualmente in Veneto sono stati individuati 129 siti Natura 2000, suddivisi in 62 SIC, 26 ZPS e 41 SIC/ZPS, che occupano una superficie complessiva pari a 414.675 ha (22,5% del territorio regionale), di cui 359.882 ha occupati da ZPS e 369.882 ha da SIC. Le aree naturali protette sono quasi interamente ricomprese all'interno della rete ecologica e, di queste, rappresentano una frazione territoriale pari al 20%. Rispetto alla ripartizione provinciale i siti si articolano secondo la suddivisione



riportata nella tabella che segue.

PROVINCIA	NUMERO DI SITI (tra parentesi le aree interprovinciali)		SUPERFICIE	
	ZPS	SIC	Estensione (ha)	% del territorio
BELLUNO	15 (4)	30 (5)	198.958	54%
PADOVA	7 (3)	8 (6)	22.525	11%
ROVIGO	4 (1)	8 (2)	28.436	16%
TREVISO	16 (6)	23 (9)	33.665	14%
VENEZIA	19 (2)	20 (5)	58.744	24%
VERONA	12 (1)	19 (2)	22.915	7%
VICENZA	6 (3)	12 (3)	49.505	18%

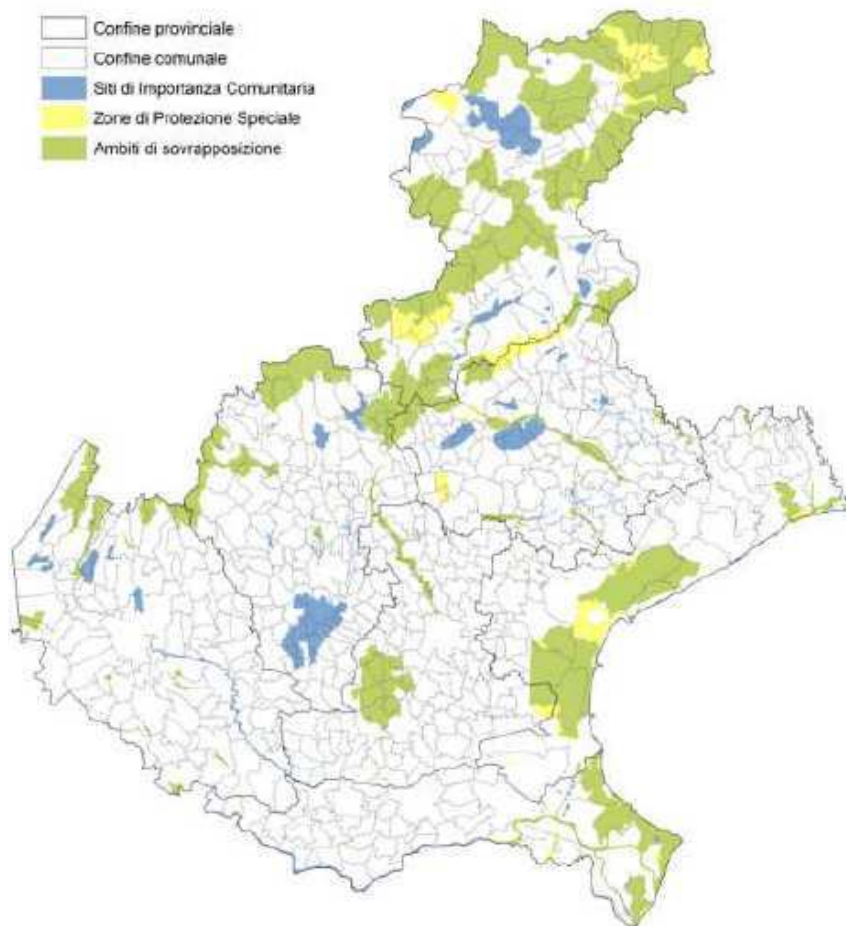


Figura 4-13 Localizzazione dei siti della Rete Natura 2000 in Veneto



I siti del Veneto presentano un'elevata variabilità morfologica e ambientale tanto che al loro interno sono stati riconosciuti circa 70 habitat differenti e circa 150 specie di flora e fauna che rappresentano, rispettivamente, il 32% e 14% delle rispettive categorie segnalate dalle direttive europee. Nonostante il territorio veneto sia distribuito per oltre il 56% in pianura, la maggior parte delle aree protette si localizza nel territorio che va dalle Prealpi alle Alpi, a conferma dell'elevato pregio naturalistico delle aree montane, conservatosi anche per la minore accessibilità rispetto alla pianura.

Per quanto riguarda il territorio di pianura si evidenzia come larga parte dei siti della Rete Natura 2000 riguardano corsi d'acqua e le loro pertinenze, nonché la totalità degli ambiti lagunari. In tal senso particolare rilevanza ha la gestione delle risorse ittiche all'interno del sistema naturalistico regionale.

4.5 Aspetti sanitari della fauna ittica

La normativa nazionale in materia sanitaria legata alla gestione dell'ittiofauna è legata principalmente alla semina in acqua pubbliche di pesci e uova embrionale; l'ultima normativa che sostituisce e recepisce tutta la legislazione precedente è il D.Lgs. n. 148/2008 del 4 agosto 2008, attuazione della direttiva 2006/88/CE relativa alle condizioni di polizia sanitaria applicabili alle specie animali d'acquacoltura e ai relativi prodotti, nonché alla prevenzione di talune malattie con riferimento specifico alle famiglie dei salmonidi e degli esocidi.

Il tema risulta di particolare significatività in relazione allo sviluppo delle scelte che saranno condotte all'interno della Carta Ittica Regionale. Gli aspetti sanitari sono da considerare con particolare riferimento alle condizioni fisico-chimiche dei corsi d'acqua, ma anche in relazione alle componenti biologiche. Si tratta di aspetti che possono avere relazioni in riferimento di scelte connesse alla gestione della fauna ittica, in termini di quantità, presenza di specie alloctone e condizioni dello sfruttamento delle risorse.

Il tema sarà affrontato in relazione alle scelte di gestione della Carta Ittica Regionale e dei caratteri, tenendo conto della sensibilità della componente biotica.

4.6 Paesaggio

Come sottolineato dalla Convenzione Europea del Paesaggio del Consiglio d'Europa, il paesaggio svolge un'importante funzione di interesse generale in ambito culturale, ecologico, ambientale e sociale e costituisce, a sua volta, un importante fattore di qualità della vita e del benessere individuale e collettivo. Nell'ambito di politiche di azione e conservazione del paesaggio risulta necessario definire strategie per la partecipazione attiva alla tutela ed alla gestione del paesaggio.

Il principale strumento di programmazione territoriale nella Regione Veneto è il P.T.R.C., al quale è stata attribuita valenza ambientale, secondo quanto previsto dal quadro normativo nazionale (D.Lgs. 42/2004), con apposita variante del 2013.

Il Piano Regionale ha individuato per il territorio veneto 39 Ambiti di Paesaggio, individuati sulla base



dei caratteri naturalistico-ambientali, storico-culturali e sui fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità riassunte nell'“Atlante Ricognitivo degli Ambiti di Paesaggio”.

Per ciascun ambito vengono definiti alcuni obiettivi specifici, relativi alla salvaguardia e alla gestione del patrimonio fisico, naturalistico e culturale.



Figura 4-14 Ambiti di Paesaggio dell'Atlante del PTRC

Oltre alla peculiarità degli ambiti paesaggistici in seguito brevemente descritti, si ricorda la presenza all'interno del territorio regionale dei seguenti beni iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO:

- Venezia e la sua Laguna
- L'Orto Botanico di Padova



- La città di Vicenza e le ville palladiane del Veneto
- La città di Verona
- Le Dolomiti
- I siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino
- Le opere di difesa veneziane tra il XV ed il XVII secolo
- Le colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene

In sintesi il paesaggio veneto può essere suddiviso in 4 macroambiti: montano, alta collina, bassa collina e pianura.

Il sistema montano risulta maggiormente legato alla qualità data dalla componente morfologica e naturalistica. Le componenti antropiche hanno carattere limitato e circoscritto a situazioni episodiche. Gli elementi antropici, in particolare più recenti, spesso determinano situazioni di potenziale criticità. I corsi d'acqua e i laghi rientrano tra gli elementi di interesse paesaggistico del contesto.

Gli ambiti collinari, in particolare quello della bassa collina, e l'ambito della pianura risentono in modo maggiore della presenza antropica. Le mutazioni del territorio dovute alla presenza dell'uomo ha determinato un quadro paesaggistico che rappresenta la stretta relazione tra territorio e uomo, generando forme e immagini culturali di valore (bonifica, vigneti, sistemi insediativi storici, ...).

All'interno di questi ambiti il sistema idrografico assume un particolare rilievo poiché la quasi totalità dei corsi d'acqua è strettamente legata alle trasformazioni storiche e allo sviluppo umano della regione, assumendo così valori estetici e culturali.

Di particolare interesse è la componente paesaggistica dei sistemi lagunari, dove componente fisica, naturale e antropica coesistono storicamente. Qui lo sfruttamento della risorsa ittica è strettamente legato alle condizioni paesaggistiche degli spazi.

Le scelte della Carta Ittica Regionale, in tal senso, determinano effetti in termini di mantenimento delle condizioni in essere o trasformazioni che possono andare nella direzione di una maggiore valorizzazione degli spazi, o al contrario verso una riduzione degli elementi di pregio.

4.7 Sistema insediativo-infrastrutturale

La struttura insediativa del Veneto è tanto eterogenea quanto è articolata e complessa la morfologia del territorio. Lo sviluppo del sistema insediativo è stato condizionato dalle caratteristiche geografiche della regione, con particolare peso per gli ambiti montani e collinari.

All'interno dell'area della pianura, e delle aree collinari più basse, lo sviluppo insediativo ha seguito diverse dinamiche durante i secoli.

È infatti ben riconoscibile un sistema antico strutturato su alcuni centri abitati di prima importanza,



connessi tra loro da direttrici storiche ancora oggi utilizzate. I centri principali sorgono essenzialmente lungo i corsi d'acqua principali o in corrispondenza delle intersezioni delle viabilità storiche.

Lo sviluppo dell'ultimo secolo, che ha subito una forte accelerata negli ultimi decenni del '900, è andato a consolidare l'abitato puntuale che sorgeva lungo gli assi viari, creando il fenomeno della città continua, tipica dell'area veneta centrale. L'affermarsi di questa tendenza ha comportato una progressiva e capillare crescita delle rete viaria, che ha dato ancor più impulso all'espansione urbana e al moltiplicarsi delle realtà urbane nel territorio; questo ha dato origine all'assetto oggi visibile, conosciuto anche come città diffusa. Gli elementi fisici hanno così perso il loro ruolo di segni ordinatori. Fiumi, canali e altri corsi d'acqua sono così stati inglobati all'interno del tessuto insediativo.

In relazione agli aspetti funzionali, la crescita insediativa ha dato un forte impulso allo sviluppo socio-economico, coinvolgendo non solo i centri urbani principali, ma creando una realtà economica composita e distribuita all'interno di larga parte del territorio regionale.

La popolazione residente in Veneto, secondo gli ultimi dati ISTAT disponibili, ammonta a 4.905.854 abitanti nel 2018 ed è in continua crescita da più di un decennio, con oltre 5,5 mila persone in più rispetto al 2017, pari ad un tasso di crescita di 1,1 abitanti in più ogni mille. Da evidenziare come concorrano in modo più rilevante a tali dinamiche i saldi migratori piuttosto che quelli sociali, con incidenze spazialmente diversificate.

Le province più popolate risultano essere Padova e Verona con oltre 900 mila abitanti, seguite da Treviso, Vicenza e Venezia con oltre 850 mila, mentre sono nettamente più distanziate si posizionano Rovigo e Belluno con poco più di 200 mila abitanti. In particolare per quest'ultima è da evidenziare un progressivo spopolamento delle aree più svantaggiate.

Durante il periodo di crisi, che ha coinvolto tutto il territorio nazionale, la popolazione regionale negli ultimi anni sembra essersi stabilizzata, grazie anche al saldo sociale.



Figura 4-15 Andamento della popolazione in Veneto dal 2001 al 2018



Le dinamiche della domanda di mobilità che caratterizzano il Veneto hanno registrato negli ultimi anni una ridistribuzione fra motivi di spostamento sistematici (studio o lavoro) e non sistematici (tempo libero, gestione familiare) dovuta ad un accentuarsi della diffusione urbana e all'affermazione di un sistema commerciale e produttivo sempre più esteso.

A livello macro si osserva infatti che, dopo un ridimensionamento della domanda di mobilità dovuta alla crisi economica, dal 2013 si è assistito a una graduale ripresa dei volumi di traffico veicolare sulla rete stradale e autostradale di tutte le componenti di mobilità, indice di una ritrovata vitalità del sistema economico e produttivo regionale.

All'interno dei centri urbani maggiori forte impulso è stato dato al sistema di mobilità collettiva.

Il sistema infrastrutturale di scala territoriale (nazionale e internazionale) è interessato da potenzialità di evidente valore, trovandosi la regione all'interno di direttrici strategiche su scala comunitaria.

Si evidenzia così una vasta gamma di possibili sviluppi in relazione al territorio nazionale, con particolare riferimento al sistema padano e alla dorsale adriatica, nonché in riferimento alle direttrici verso il nord ed est Europa.

In riferimento ai futuri assetti e potenzialità che coinvolgono il territorio regionale è in fase di approvazione il Piano Regionale dei Trasporti del Veneto, rispetto al quale ci si confronterà in relazione alle potenzialità logistiche che possono coinvolgere il settore della pesca professionale.



Figura 4-16 Mappa dei 4 corridoi della rete trans-europea che interessano l'Italia e il Veneto

Ulteriore elemento da tenere in considerazione riguarda le scelte inerenti la gestione dei fiumi al fine della navigazione.

Il sistema della navigazione veneta è costituito dal Sistema Idrovicario Padano Veneto, approvato dal Ministero dei Trasporti nel 1992 e composto da 10 tratte per una lunghezza complessiva di circa 947,5 km. A queste vanno aggiunti i canali della laguna veneta che collegano i porti di Venezia e Chioggia a



Brondolo.

TRATTA	KM
Po da Casal Monferrato a foce Ticino	65
Po da foce Ticino a mare	389
fiume Ticino da Pavia alla confluenza con il Po	7
fiume Mincio da Mantova alla confluenza con il Po	21
Canale Po – Brondolo (Chioggia)	19
Idrovia Flssero – Tartaro – Bianco – Po di Levante	135
Idrovia Litoranea Veneta: da Portegrandi a foce Isonzo	130
Canale Milano – Cremona	66,5
Idrovia Ferrara – Ravenna (Idrovia Ferrarese estesa)	87
Canale Padova - Venezia	28

Si tratta di un tema rilevante all'interno della gestione di un sistema di trasporto volto a ridurre il trasporto, in particolare di merci, tramite vettori meno inquinanti. Sarà utile verificare le relazioni tra le scelte di carattere trasportistico e le necessità di tutela dei corsi d'acqua in relazione allo sfruttamento della risorsa ittica.

4.8 Componente socio-economica

Situato in posizione strategica rispetto alle principali direttrici del commercio nazionale ed europeo, il Veneto gode di condizioni territoriali, climatiche, sociali e culturali che ne fanno una delle regioni italiane di maggior rilevanza economica.

Grazie alla laboriosità, allo spirito imprenditoriale diffuso, all'attenzione e al miglioramento continuo dei propri prodotti, che si fondano su una tradizione civile, artistica, commerciale e culturale insieme antica e illustre, il Veneto si propone oggi come il perno del modello di sviluppo del Nord-Est, posizionandosi sui livelli dei Paesi europei con il più elevato PIL pro capite, dopo Lussemburgo, Irlanda, Paesi Bassi, Austria, Danimarca e Svezia. La stessa posizione ricopre anche per l'indicatore del reddito disponibile pro capite.

I dati di contabilità regionale 2017, diffusi da Istat a dicembre 2018, indicano come il Veneto sia stata una delle regioni di traino dell'intera economia nazionale. Con 162.505,4 milioni di euro correnti, il Veneto rimane la terza regione in Italia per la produzione di ricchezza, dopo Lombardia e Lazio, contribuendo per circa il 9,4% alla formazione del Prodotto Interno Lordo nazionale.

Il PIL per abitante veneto nel 2017 risulta di 33.122 euro, superiore del 16% rispetto a quello nazionale. Nel confronto tra le economie delle regioni europee emerge una grande eterogeneità, ma il Veneto si colloca in una posizione sopra la media generale.



Settori trainanti dell'economia veneta sono quelli legati alle costruzioni ed industria, con la presenza di importanti comparti legati alla metallurgia e meccanica, ma anche manifatturieri, tessili e calzaturieri.

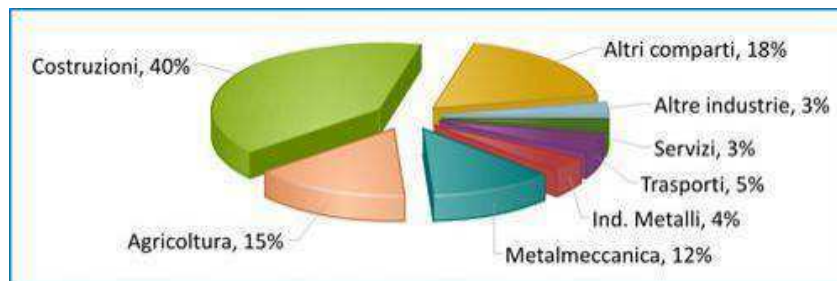


Figura 4-17 Comparti produttivi del Veneto (dati 2017)

Analizzando in dettaglio il settore della pesca, inserita in un comparto agricolo fortemente meccanizzato e altamente produttivo, si osserva come questa riveste un ruolo secondario nell'economia veneta, presentando un andamento piuttosto altalenante nell'ultimo decennio.

Lo conferma il Rapporto strutturale sul comparto ittico regionale pubblicato da Veneto Agricoltura che registra una riduzione (-23%) del numero di pescherecci. Fa da contraltare l'incremento (+23,8%) del numero delle aziende ittiche attive nel settore risultanti ben 3.752 nel 2016, mentre nel decennio considerato il numero di occupati (6.937 unità) si è ridotto del -1,3%. Tra il 2006-2016 si registra una forte perdita di forza lavoro dal settore delle pesca (-57,4%), mentre risulta in crescita esponenziale l'occupazione nel comparto dell'allevamento (+1843,5%).

In lieve calo (-3,9%) la produzione locale regionale come pure il fatturato (-3%), che giornalmente viene sbarcata nei sei mercati ittici regionali (Venezia, Caorle, Chioggia, Pila, Scardovari e Porto Viro), con i primi due in forte perdita nel periodo considerato.

A tenere, rispetto al 2006, sono solo i quantitativi di pesce azzurro (+15%), mentre sono tutte in diminuzione le altre tipologie di pesce, i molluschi e i crostacei. Se si considerano i transiti complessivi, ossia anche i prodotti di provenienza nazionale ed estera che arrivano a Chioggia e Venezia, risultano in perdita i quantitativi di entrambi (-6,8% Chioggia, -13,4% a Venezia), mentre al mercato ittico di Venezia tiene il fatturato (+5,3%) grazie al prodotto estero.

In calo del -19,6% la produzione complessiva dei molluschi bivalve di mare, diminuzione dovuta sia alle vongole di mare (-14,2%) e ancor più, ai fasolari (-36,0%).

Per quanto riguarda gli allevamenti, si registrano diminuzioni di produzione della venericoltura (-11,1% sempre nel periodo 2006-2016) e della piscicoltura (-17,7%), mentre è la sola mitilicoltura a presentare un lusinghiero +68,9%, rialzo dovuto in gran parte agli impianti longline in mare aperto.

Brutte notizie arrivano anche dalla bilancia commerciale estera, dato che nel decennio 2006-2016 il Veneto risulta ampiamente deficitario di prodotto ittico: infatti, a fronte del calo delle esportazioni del -9,4%, fa eco una forte crescita delle importazioni (+45,5%).



Il valore complessivo del settore ittico veneto, riferito alla produzione complessiva della pesca marittima e dell'acquacoltura, dopo un periodo di lento ma costante calo, negli ultimi tre anni si mostra in salita, assestandosi su un valore di circa 200 milioni di euro, un aumento del +3,1% rispetto all'anno precedente. Confrontando questo valore, registrato nel 2016, con il picco massimo rilevato nel 2006 (242,1 milioni di euro), ne risulta però un calo produttivo in termini di valore del -17,8%.

Il settore di maggiore potenzialità per l'economia veneta è quello del turismo, ricomprendo diverse tipologie di attività sparse all'interno di tutto il territorio regionale.

La corretta gestione e valorizzazione dei corpi idrici gioca un ruolo di interesse per il comparto, quali elementi di pregio e richiamo del territorio regionale. Rispetto a questo va considerato anche come

dal punto di vista ricreativo, l'ampia offerta turistica risulta ampiamente sostenuta dall'offerta e ricreativa legata principalmente a sport divertimento e natura.

Con particolare riferimento alle attività ricreative legate alla fauna ittica, la regione offre un'ampia rete di corsi d'acqua interni particolarmente vocati alla pesca sportiva principalmente legata alla fascia torrentizia dei fiumi Astico, Brenta, Piave, Sile, oltre alla rete interna di fiumi e canali caratterizzati da acque più calme. A questi si sommano gli innumerevoli laghetti dediti alla pesca sportiva che si sviluppano omogeneamente su tutto il territorio regionale, oltre ai laghi e a tutta la fascia costiera.

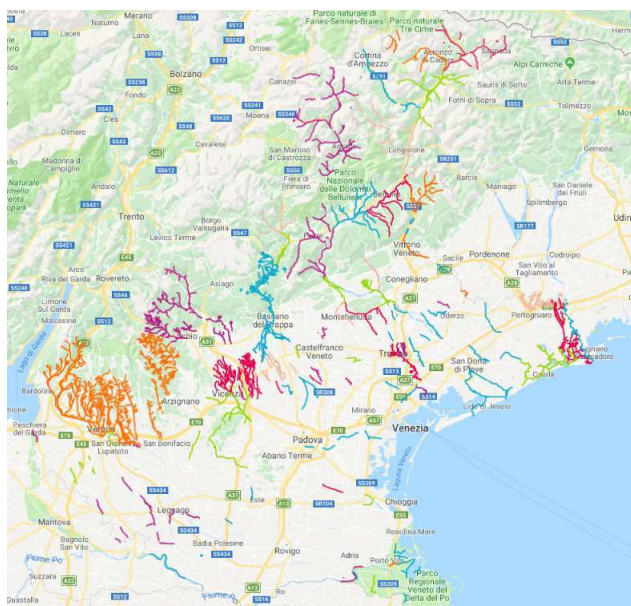


Figura 4-18 Mappa tratti di competenza associazioni sportive

Si segnala inoltre che con la Legge Regionale 10 agosto 2012, n. 28 il Consiglio Regionale del Veneto ha approvato la nuova normativa regionale di riferimento che disciplina l'agriturismo, l'ittiturismo e il pescaturismo, quali importanti attività economiche in grado di valorizzare le produzioni locali delle aree costiere del Veneto, con l'obiettivo di incrementare l'offerta turistico-ricreativa e portare un incremento di redditi al settore primario legato alla pesca.



5 ANALISI DELLA CARTA ITTICA DEL VENETO

5.1 Quadro normativo

La redazione della Carta Ittica Regionale è stata sviluppata a seguito della modifica di attribuzioni delle competenze degli enti locali, definita nello specifico a seguito della LR 30/2018. Per quanto riguarda, infatti, le competenze relative ai settori della caccia e pesca la legge regionale ha portato la competenza di queste materie dalle Province alla Regione. Questo ha comportato la necessità di adeguare il quadro di programmazione settoriale, unificando il quadro pianificatorio e di regolamentazione del comparto. All'art. 1 comma 3 della Legge Regionale è previsto in modo esplicito la sostituzione delle Carte Ittiche provinciali con la Carta Ittica Regionale, con relativo Regolamento.

Lo sfruttamento delle risorse ittiche, unitamente agli indirizzi di tutela delle risorse idrobiologiche, è normato a livello regionale dalla LR 19/1998. La legge disciplina le varie attività di pesca che possono essere condotte all'interno del territorio regionale nelle acque interne della regione, prevedendo la redazione della Carta Ittica quale strumento di gestione e sfruttamento del patrimonio ittico, nonché di un regolamento che disciplina l'attività di pesca.

Allo stato attuale le singole province sono dotate di una Carta Ittica Provinciale, in relazione al precedente quadro normativo.

La Regione del Veneto da comunque già provveduto a redigere un regolamento unico regionale, approvato con DGR 6/2018.

Il Regolamento Regionale ha competenza su:

- a. la pesca sportiva e dilettantistica;
- b. la pesca professionale;
- c. la pesca scientifica;
- d. l'acquacoltura;
- e. la pesca autorizzata ai fini del contenimento delle specie aliene invasive;
- f. la pesca sportiva e dilettantistica all'interno di proprietà private.

Il Regolamento definisce quindi le zone omogenee in relazione all'idoneità per la protezione idrobiologica, in relazione alle quali attribuisce diversi gradi e modalità di sfruttamento delle risorse ittiche:

- Zona A: acque prevalentemente popolate da salmonidi, ricadenti nella porzione più settentrionale del territorio regionale;
- Zona B: corsi d'acqua con prevalente popolazione di ciprinidi riguardanti principalmente il territorio a valle del sistema pedemontano veneto;



- Zona C: acqua prevalentemente popolate da specie eurialiane ed euriterme ricomprendendo essenzialmente gli ambiti lagunari e di acqua salmastra.

Il Regolamento Regionale detta anche le modalità di gestione di:

- pesca di molluschi bivalvi;
- pesca professionale del pesce novello;
- pesca del seme mollusco;
- raccolta di anellidi e corbole;
- pesca subacquea;
- pesca scientifica;
- gestione dei permessi di pesca temporanei;
- spazi di pesca sportiva e dilettantistica;
- uso di bilancioni;
- divieti di prelievi;
- modalità di acquacoltura;

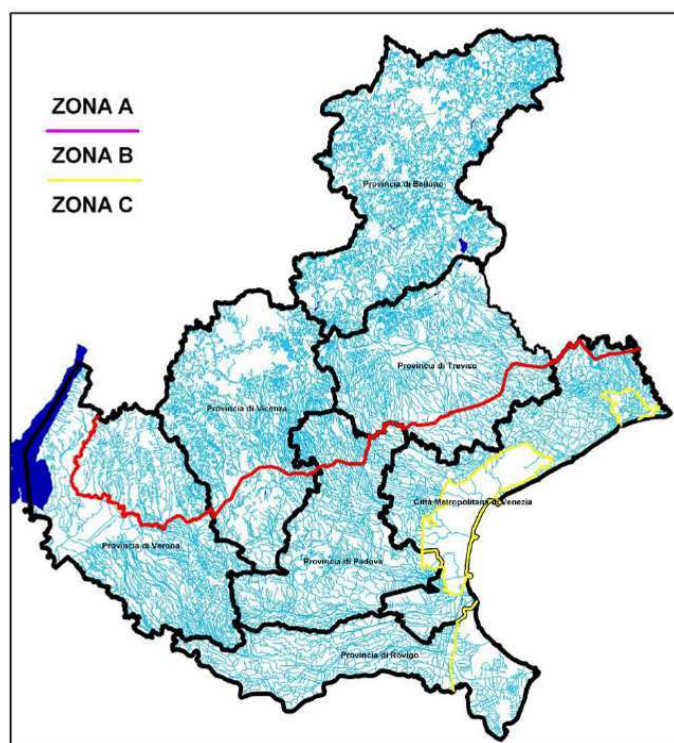


Figura 5-1 Suddivisione delle Zone Omogene



5.2 Obiettivi e azioni della Carta Ittica Regionale

In primo luogo la Carta Ittica Regionale ha la funzione di omogenizzare su scala regionale la modalità di sfruttamento delle risorse ittiche e della tutela del patrimonio idrobiologico, e di riflesso ambientale, garantendo lo sviluppo del comparto della pesca.

Il Documento Preliminare della Carta Ittica individua 9 obiettivi generali di piano:

1. Salvaguardare le popolazioni ittiche autoctone al fine di garantire il raggiungimento/mantenimento di stock adeguati funzionali anche per un prelievo sostenibile.
2. Creare le migliori condizioni per lo sviluppo delle attività di pesca professionale e di acquicoltura, anche al fine di incrementare i livelli occupazionali e di redditività economica, sostenendo il ricambio generazionale e l'ingresso di nuove professionalità.
3. Promuovere le attività di pesca amatoriale, dilettantistica e sportiva, adeguandone la gestione anche nei confronti delle nuove tecniche e discipline sportive ed evitando sovrapposizioni e conflitti con le attività professionali.
4. Individuare i necessari adeguamenti della normativa regionale (legge e regolamento) anche in relazione al nuovo assetto amministrativo e alla riorganizzazione delle competenze.
5. Contrastare la diffusione delle specie ittiche alloctone.
6. Tutelare le popolazioni di specie di interesse comunitario e conservazionistico.
7. Conservare gli habitat naturali di interesse comunitario e ridurre i possibili impatti sull'ambiente derivanti dalle attività di pesca.
8. Adeguare la gestione delle attività di pesca, sia professionale che dilettantistica sportiva, alle mutate condizioni ambientali dovute al processo di cambiamento climatico.
9. Introdurre misure in grado di minimizzare i costi ambientali e contribuire anche alla riduzione delle emissioni clima alteranti.

Sulla base di questi obiettivi principali vengono declinate le azioni di piano che saranno articolate e approfondite all'interno della stesura definitiva della Carta Ittica, in riferimento a due macroambiti.

5.2.1 Acque dolci superficiali

1. **Zonizzazione delle acque interne (A, B, C):** puntuale verifica, anche grazie ai monitoraggi specifici che saranno condotti, della zonizzazione delle acque interne, risuddividendole nelle categorie previste dalla L.R. 19/2008 e ss.mm.ii. Tali informazioni consentiranno di definire la gestione alieutica in funzione dei popolamenti ittici presenti, ma saranno anche di supporto per le scelte tecniche ed operative che consentano di minimizzazione degli impatti in valutazioni di varia natura. La Carta Ittica Regionale propone alcune ridefinizioni delle perimetrazioni definite dal Regolamento Regionale vigente.



2. **Individuazione delle acque dolci interne principali vocate per la pesca professionale:** Il piano individuerà le acque principali dove è possibile esercitare la pesca professionale, nei modi e con le limitazioni consentiti dal regolamento regionale o, nel caso, ne proporrà anche delle possibili modifiche. L'indirizzo principale che si seguirà nello sviluppo di questa attività sarà quello di individuare i corpi idrici che, per dimensioni ed abbondanza dei popolamenti ittici, siano in grado di sostenere una pressione di pesca di tipo professionale. La Carta Ittica Regionale propone una revisione delle individuazioni sulla base di analisi specifiche.
3. **Aggiornamento dello stato dei popolamenti ittici:** Il piano aggiornerà l'elenco delle specie ittiche presenti nel territorio regionale ed elaborerà una carta della distribuzione territoriale aggiornata per ciascuna specie, individuando anche le tendenze demografiche specifiche. Particolare rilievo assumeranno le nuove informazioni relative alle specie autoctone di interesse aleutico, di interesse conservazionistico, gli endemismi e le specie alloctone che avranno ricadute pratiche ed operative anche in tutte le altre azioni previste.
4. **Linee Guida di gestione e ripopolamento delle acque:** Il piano definirà le Linee Guida gestionali complessivi dei vari popolamenti regionali, temperando le esigenze di conservazione (sia in termini di aree tutelate sia in termini di esigenze generali specifiche) e di esercizio dell'attività di pesca (professionale e dilettantistico - sportiva). Tra le Linee Guida specifiche per la gestione delle specie verranno definite misure di salvaguardia per le specie autoctone sia per quanto riguarda i periodi di protezione della riproduzione sia per le lunghezze minime di cattura. I modelli di definizione dei ripopolamenti si baseranno prevalentemente sulla capacità portante dei singoli corsi d'acqua. Verranno inoltre definiti i criteri di selezione del materiale da utilizzare per i ripopolamenti, prediligendo, almeno per i salmonidi, il modello degli "incubatoi di valle" (in altri termini, azioni organizzate per territori omogenei all'interno di un singolo bacino idrografico, che consentano anche la salvaguardia anche dei patrimoni genetici).
5. **Individuazione delle zone destinate a protezione ittica, pratiche speciali di pesca e manifestazioni agonistiche:** Il piano definirà anche le zone di gestione speciale ovvero almeno le zone destinate a:
 - protezione della fauna ittica;
 - zone con pratiche speciali di pesca ovvero: attività di pesca senza prelievo di fauna ittica e con attrezzature che minimizzano lesioni agli animali e zone di attività di pesca specifiche;
 - zone destinate specificatamente all'attività agonistica, con definizione degli indici massimi di utilizzo, annui e settimanali, con o senza immissione di materiale ittico prima delle gare
6. **Valutazione della funzionalità degli attrezzi utilizzati ai fini sportivi e di pesca professionale utilizzati nelle acque dolci interne:** Gli attrezzi concessi per l'attività amatoriale o professionale rivestono un ruolo importante e coerente con le politiche di gestione. Verranno valutate, in



particolare per l'esercizio della pesca professionale, le principali categorie di attrezzature che potranno essere previste in relazione al tipo di gestione programmato e alle specie presenti e nel caso, proposte modifiche a quanto previsto dal Regolamento Regionale.

7. **Individuazione delle aree idonee per l'affidamento delle concessioni ai fini della pesca dilettantistico sportiva e definizione dei criteri per il rilascio delle stesse:** Verranno definite le aree che potranno essere affidate in concessione ai fini della pesca sportiva partendo dalla situazione ad oggi accertata ma verificando nel contempo la effettiva coerenza dell'omogeneità delle concessioni su base territoriale e sui risultati gestionali sinora conseguiti.

5.2.2 Acque Lagunari

1. **Localizzazione aree idonee alle attività di molluschicoltura ivi comprese le attività di pre-ingrasso:** identificazione e scelta di aree idonee alle attività di molluschicoltura fondamentali per una corretta gestione della risorsa. Si procederà all'analisi della situazione esistente con una verifica delle aree concessionate e di quelle potenzialmente ancora concedibili. Le valutazioni, anche in termini di modalità di gestione, saranno condotte sulla base delle caratteristiche ambientali dei luoghi, delle necessità ecologiche dei molluschi, degli aspetti sanitari e delle interazioni che tali aree possono avere con piani e progetti in essere o in previsione.
2. **Indirizzo di gestione delle aree produttive:** La gestione delle attività produttive sarà proposta sulla base delle caratteristiche ambientali e socio-economiche, tenendo in considerazione alla tipologia della specie (mitili, ostriche, vongole, ecc.) e del tipo di allevamento interessato (rotazione, tutto pieno-tutto vuoto, ecc.).
3. **Indirizzo di gestione della pesca dei molluschi nelle aree libere non in concessione:** Verranno valutate le diverse modalità di gestione della pesca ai molluschi nelle acque libere esistenti nelle aree interessate dalla presenza di acque lagunari con l'intento di uniformare le modalità autorizzative e la modalità di determinazione dei quantitativi concedibili.
4. **Gestione e protezione delle aree nursery:** Le aree nursery sono zone che per morfologia del fondale, caratteristiche che favoriscono l'insediamento ed il reclutamento delle forme larvali di *Tapes philippinarum*, queste sono aree di straordinaria importanza strategica per la filiera della vongola, e la loro gestione deve essere attentamente valutata e salvaguardata. La modalità di gestione delle aree nursery, che dovranno avere la finalità prioritaria di garantire agli allevatori una quota necessaria ai loro fabbisogni produttivi.
5. **Disamina e scelta degli strumenti di raccolta molluschi:** a seguito di una valutazione degli elementi conoscitivi a disposizione, verrà fatta una valutazione sugli attrezzi da utilizzare, anche in funzione delle diverse specificità territoriali, al fine di minimizzare l'impatto sugli ambienti lagunari considerandone la sensibilità ambientale.
6. **Misure di prevenzione ambientale per ridurre i rischi di impatto derivanti dalla pesca e**



dall'allevamento di molluschi: Al fine di limitare gli impatti derivanti dalle pratiche di allevamento, si individueranno e proporranno le caratteristiche che dovranno possedere tali aree per essere ritenute idonee sotto i diversi aspetti (sanitario, ambientale, produttivo, logistico, ...) anche in funzione di una gestione basata della capacità portante dell'ambiente con la finalità di massimizzare le produzioni in rapporto alla superficie interessata.

7. **Valutazione sulla funzionalità degli attrezzi di pesca utilizzati e compatibilità con gli ambienti lagunari e deltizi:** Verranno valutati nuovi sistemi di pesca e di raccolta dei molluschi, qualora supportati da eventuali studi scientifici e dati attendibili, che dimostrino la loro compatibilità ambientale ed un miglioramento nei confronti dei vecchi sistemi.
8. **Linee Guida di Gestione della Pesca del Pesce novello:** Per tale aspetto si fa all'oggi riferimento all'attività di pesca speciale in deroga al Regolamento UE n. 1626/94 ottenute in ambito comunitario. La pesca del "novellame da semina" consiste nel trasferimento della risorsa a fini di ripopolamento di ecosistemi lagunari e vallivi. Il novellame da semina rappresenta un importante mezzo di approvvigionamento di stadi giovanili per le forme tradizionali di allevamento ittico in acque salmastre, come la vallicoltura, che attraverso il controllo della mortalità naturale aumentano la capacità di produrre biomassa a parità di reclutamento. L'azione della Carta Ittica sarà quella di valutare le migliori modalità per definire il numero di permessi rilasciabili e le quantità massime prelevabili e all'interno delle lagune.
9. **Mantenimento e gestione delle tecniche di pesca tradizionali:** Attualmente nelle lagune operano poco più di un centinaio di addetti, anche se gli elenchi non sono del tutto aggiornati. Sebbene la pesca con reti da posta venga considerata come eco-sostenibile, in ambito lagunare essa può non essere priva di impatti in particolare nei confronti di specie di interesse conservazionistico e sui giovanili di specie di interesse commerciale per cui nell'ambito di questa azione verrà valutato il numero di autorizzazioni rilasciabili che sarà determinato sia in base all'estensione della laguna sia in base allo sforzo di pesca generato.
10. **Linee Guida per la raccolta di corbole e anellidi:** Anche altre specie di invertebrati, che appartengono alla fauna macrobentonica lagunare, sono oggetto di sfruttamento da parte di raccoglitori professionisti sebbene ciò avvenga soltanto in modo saltuario e su piccola scala. Tra queste specie le due più sfruttate sono la corbola e la tremolina. Al fine di una corretta gestione dello sforzo di pesca su questa 2 specie verrà valutata la sostenibilità del prelievo attuale e definite le modalità e le quantità delle autorizzazioni rilasciabili.
11. **Attività di vallicoltura e carnicoltura:** Per quanto riguarda le attività di vallicoltura la pianificazione della Carta Ittica valuterà lo stato attuale e darà Linee Guida sulle modalità di incentivazione tali produzioni in modo tale da garantire un loro mantenimento e potenziamento nel rispetto della valenza e sensibilità dell'ambiente. Per quanto riguarda la carnicoltura (pesca e la coltura del granchio) si tratta di un'altra delle attività tradizionali che danno tutt'oggi ottime



possibilità di reddito ai pescatori di laguna che faticano nella competizione con altri mestieri e prodotti. La pianificazione proposta nell'ambito della Carta Ittica individuerà sostenibilità e modalità di incentivazione di tali produzioni tradizionali per un loro mantenimento e potenziamento, considerando l'importanza produttiva, culturale e le relazioni con il settore turistico.

12. **Linee guida per le attività di vallicoltura e criteri per il rilascio delle autorizzazioni ai sensi dell'articolo 22 della L.R. n. 19/1998:** Saranno riviste ed uniformate le modalità di rilascio delle concessioni a scopo di acquicoltura, sino ad oggi demandate agli enti provinciali, con particolare riferimento a quelle relative alla piscicoltura in valle da pesca. Saranno delineate le linee guida per una vallicoltura più consapevole del ruolo che riveste per il territorio veneto nei diversi ambiti (ambientale, alieutico, venatorio, storico-culturale, turistico, ecc.): si tratta infatti di una importante forma di acquicoltura tradizionale, con elevata valenza naturalistica e paesaggistica.
13. **Analisi compatibilità delle misure gestionali con le misure di conservazione di cui alla DGR 786/2016 integrata con la DGR 1331/2017:** In un'ottica di salvaguardia di endemismi e specie inserite in liste di protezione comunitarie saranno favoriti interventi per migliorare la selettività di alcuni attrezzi da pesca e annessi di bordo e sarà condotto un aggiornamento normativo. Misura cardine del Piano sarà un'azione di sensibilizzazione degli addetti del settore in merito a specie oggetto di salvaguardia. Inoltre saranno considerate come prioritarie le misure riportate negli allegati della DGR 786/2016, integrata con la DGR 1331/2017, in particolare per quanto concerne le aree ricadenti all'interno dei siti Natura 2000.
14. **Definizione delle lunghezze minime di cattura e eventuali periodi di divieto di pesca:** Saranno individuate le dimensioni minime per la cattura della fauna ittica, dei cefalopodi e dei crostacei presenti nelle lagune venete, nonché la taglia minima per la raccolta della bivalvi. Inoltre, al fine di tutelare la fauna ittica, saranno proposti dei periodi di divieto di pesca/raccolta per garantire il successo riproduttivo delle specie presenti di interesse alieutico.

5.3 Regolamento n. 6/2018

In attuazione di quanto previsto dalla LR 19/1998, la Regione del Veneto si è dotata di un apposito regolamento che dettaglia le modalità di gestione di sfruttamento e tutela delle risorse locali. Il Regolamento si integra e agisce congiuntamente con le azioni della Carta Ittica, andando a definire i criteri operativi delle strategie definite su scala regionale dello strumento di programmazione.

Il Regolamento vigente rappresenta il punto di partenza sulla base del quale individuare eventuali miglioramenti o approfondimenti in relazione agli obiettivi e strategie definite dalla Carta Ittica Regionale.

I contenuti del regolamento sono così sintetizzabili:

- definizione della zonizzazione delle acque interne, con relative modalità di attuazione e mezzi



ammessi per le attività di pesca sportiva a professionale;

- regolamentazione delle autorizzazioni relative a pesca subacquea, scientifica e per fini ittiogenetici;
- permessi temporanei;
- utilizzo di imbarcazioni e natanti per attività di pesca;
- gestione delle semine
- contenimento delle specie alloctone;
- gestione attività di gara e manifestazioni;
- attività di acquacoltura

Si tratta pertanto di uno strumento che definisce le modalità di dettaglio di attuazione delle modalità di pesca professionale e sportiva, definendo gli elementi ritenuti congrui e compatibili per la gestione delle attività del settore. I contenuti del Regolamento sono volti a sintetizzare e omologare quanto previsto dai singoli Regolamenti Provinciali previgenti, andando pertanto a confermare l'assetto già previsto dal quadro normativo vigente, apportando modifiche puntuali laddove singole realtà prevedevano limiti o elementi singolari legati alle specificità locali.

All'interno del processo di formazione della Carta Ittica Regionale saranno definiti gli elementi che possono integrare e aggiornare il Regolamento Regionale, venendo incontro alle necessità emerse in fase di formazione dello strumento, anche coinvolgendo gli attori locali.

Tra gli elementi già considerati come oggetto di revisione si fa riferimento ai mezzi di cattura utilizzabili e restrizione di spazi sfruttabili.

Si precisa come il Regolamento 6/2018 sia stato aggiornato con Regolamento 3/2019, del 07.10.2019, relativamente ad alcuni elementi puntuali riferiti alla gestione della pesca di specifiche specie o elementi di dettaglio, che mantengono comunque fissi i principi base e gli assunti cardine del regolamento, nonché il campo di applicazione dello stesso.

È utile considerare come definire le modalità di gestione di dettaglio attraverso un regolamento regionale consenta una maggiore flessibilità delle modalità attuative dello strumento, che possono comunque muoversi solo all'interno degli obiettivi e strategie delineate dalla Carta Ittica.

5.4 Criticità

La gestione dello sfruttamento della risorsa ittica può determinare situazioni di conflittualità o criticità rispetto alle esigenze di tutela e valorizzazione della qualità e valenza ambientale del sistema idrografico, in relazione alla componente biotica.

Scopo della Carta Ittica Regionale, in continuità con gli strumenti previgenti, è proprio quello di



individuare quali siano gli ambiti più sensibili e le modalità di sfruttamento più idoneo delle risorse locali. La gestione delle attività può infatti indurre alterazioni che riguardano non solo effetti sulla quantità della risorsa ittica, con ricadute rispetto alle dinamiche biologiche ed ecologiche, ma può determinare potenziali effetti indiretti legati alla morfologia locale e alle dinamiche idrauliche e idrogeologiche, con particolare riferimento ai sistemi lagunari.

Ulteriore effetto indiretto da considerare è l'aspetto connesso alle incidenze che modifiche qualitative dei corpi idrici, unitamente all'impoverimento della biodiversità può determinare sotto il profilo sanitario ittico.

In tal senso le scelte di zonizzazione e modalità di conduzione delle attività possono incidere su più componenti ambientali, con particolare riferimento ad aspetti indiretti, ma non secondari.

Le possibili criticità interessano sia la pesca professionale, quanto quella sportiva.

In riferimento alla pesca sportiva vanno considerate anche le ricadute indirette dovute a particolari situazioni, quali ad esempio le gare o manifestazioni, che possono necessitare di operazioni e attività che possono avere incidenza all'interno del sistema idrico (pasturazione, rilascio, presenza antropica...) che nell'intorno, in relazione alla presenza antropica all'interno di spazi potenzialmente sensibili.

Elemento da considerare è inoltre l'effetto che le scelte della Carta Ittica possono determinare relativamente alla componente sociale ed economica, non va dimenticato come sia necessario garantire la redditività delle realtà del territorio, all'interno di un comparto sensibile con limitata flessibilità.

Scopo della Carta Ittica Regionale è quello di delineare un sistema di indirizzo e gestione delle attività di pesca che vengano incontro alle necessità del comparto professionale e delle realtà sportive. Emerge così la necessità di bilanciare le richieste e esigenze delle due realtà che possono svilupparsi in conflitto tra loro. Lo strumento dovrà quindi delineare le soluzioni che permettano di convergere verso soluzioni condivise o che garantiscano lo sviluppo di entrambe le categorie in modo integrato.

Le potenziali criticità sono indicate all'interno della matrice allegata, dove si indicano le relazioni tra le azioni del Documento Preliminare e le componenti ambientali significative.

È opportuno evidenziare come possano emergere alcune potenziali situazioni di criticità in relazione alla coerenza rispetto al quadro normativo di settore e delle attività incidenti rispetto all'oggetto di applicazione della Carta Ittica. In tal senso si considerano gli atti normativi relativi alla gestione dei corpi idrici e degli aspetti faunistici, con particolare riferimento alla gestione delle specie autoctone o alloctone. Questi aspetti dovranno essere analizzati in dettaglio in riferimento alle scelte specifiche che saranno effettuate all'interno della Carta Ittica Regionale ed eventuale modifica al Regolamento Regionale connesso.



5.5 Indicatori e indicazioni del piano di monitoraggio

In fase di redazione della documentazione di VAS saranno definiti gli indicatori utili a verificare l'attuazione e gli effetti conseguenti all'attuazione di quanto definito dalla Carta Ittica Regionale.

Gli indicatori devono avere correlazione con i contenuti dello strumento di piano, al fine di avere reale significatività all'interno del processo di gestione dello strumento stesso. È utile pertanto evitare di definire un set vasto di indicatori che anche se permettono di avere un quadro conoscitivo ampio non permettono di cogliere le relazioni di causa effetto tra scelte della Carta Ittica e stato dell'ambiente.

Si propone, in via preliminare, di definire due tipologie di indicatori; un primo insieme riguarda gli indicatori di stato relativi alle componenti ambientali con stretta relazione con la specificità dello strumento, quali ad esempio qualità delle acque, popolamenti ittici (di specie rilevanti), stabilità dei fondali,

Altri legati alle realtà che compongono il settore, quali ad esempio numero di pescatori professionisti, quantità di pescato, numero gare, consistenza delle società sportive, ...

Scopo del monitoraggio così definito è quello di poter riscontrare, nel caso di situazioni critiche evidenziate agli indicatori di stato, quali siano le attività che generano pressioni non sostenibili. Questo permette di definire le eventuali azioni correttive.

5.6 Quadro sintetico delle valutazioni

Sulla base delle analisi preliminari condotte in relazione ai contenuti del Documento Preliminare si definisce, nel seguito, un quadro sintetico dove si rilevano le relazioni tra le azioni della Carta Ittica e le componenti ambientali potenzialmente soggette a ricadute, positive o negative, indotte dalle azioni stesse. Vengono così individuate le correlazioni che possono determinare effetti di alterazione delle dinamiche in essere. In riferimento a questa matrice si rilevano le potenziali criticità o punti di forza che costituiscono la fase preliminare di valutazione utile alla stesura della Carta Ittica. I potenziali effetti qui individuati saranno quindi analizzati e approfonditi durante il processo di formazione della Carta Ittica Regionale, che si svilupperà congiuntamente con il processo valutativo della VAS.



AZIONI DELLA CARTA ITTICA	Componenti ambientali							
	acque	suolo	idrogeologia	aspetti sanitari della fauna ittica	biodiversità, rete ecologica	paesaggio	sistema insediativo e trasportistico	componente socio-economica
Acque dolci superficiali								
1) Zonizzazione delle acque interne (A. B. C)	Effetti connessi alle modalità di sfruttamento della risorsa, metodi e mezzi utilizzabili				Indicazione di aree, periodi, modalità e quantità di pescato			relazione con le modalità di pesca professionale e sportiva, quantità massime di sfruttamento
Le attività prevederanno puntuale verifica, anche grazie ai monitoraggi specifici che saranno condotti, della zonizzazione delle acque interne, risuddividendole nelle categorie previste dalla L.R. 19/2008 e s.m.i. ovvero nelle zone salmonicola (zona A), ciprinicola (zona B) e salmastra (zona C). Tali informazioni consentiranno di definire la gestione alieutica in funzione dei popolamenti ittici presenti ma Saranno anche di supporto per le scelte tecniche ed operative che consentano di minimizzazione degli impatti in valutazioni di varia natura.								
2) Individuazione delle acque dolci interne principali vocate per la pesca professionale	Relazione tra caratteristiche del corso d'acqua e sfruttamento della risorsa ittica (modalità di pesca)				Indicazione di aree, periodi, modalità e quantità di pescato			Modalità e quantità in relazione alla sostenibilità economica e competitività
Il piano individuerà le acque principali dove è possibile esercitare la pesca professionale, nei modi e con le limitazioni consentiti dal regolamento regionale o, nel caso, ne proporrà anche delle possibili modifiche. L'indirizzo principale che si seguirà nello sviluppo di questa attività sarà quello di individuare i corpi idrici che, per dimensioni ed abbondanza dei popolamenti ittici, siano in grado di sostenere una pressione di pesca di tipo professionale.								
3) Aggiornamento dello stato dei popolamenti ittici					Aggiornamento degli aspetti conoscitivi			
Il piano aggiornerà l'elenco delle specie ittiche presenti nel territorio regionale ed elaborerà una carta della distribuzione territoriale aggiornata per ciascuna specie, individuando anche le tendenze demografiche specifiche. Particolare rilievo assumeranno le nuove informazioni relative alle specie autoctone di interesse alieutico, di interesse conservazionistico, gli endemismi e le specie alloctone che avranno ricadute pratiche ed operative anche in tutte le altre azioni previste.								
4) Linee Guida di gestione e ripopolamento delle acque	Definizione di elementi che concorrono alla qualità delle acque (stato ecologico)			Mantenimento o ripristino di uno stato ambientale sostenibile	Tutela o rafforzamento della biodiversità			Regolamentazione del prelievo



c0c78500



AZIONI DELLA CARTA ITTICA	Componenti ambientali							
	acque	suolo	idrogeologia	aspetti sanitari della fauna ittica	biodiversità, rete ecologica	paesaggio	sistema insediativo e trasportistico	componente socio-economica
Il piano definirà le Linee Guida gestionali complessivi dei vari popolamenti regionali, contemperando le esigenze di conservazione (sia in termini di aree tutelate sia in termini di esigenze generali specifiche) e di esercizio dell'attività di pesca (professionale e dilettantistico - sportiva). Tra le Linee Guida specifiche per la gestione delle specie verranno definite misure di salvaguardia per le specie autoctone sia per quanto riguarda i periodi di protezione della riproduzione sia per le lunghezze minime di cattura. Quando necessario, a sostegno dei popolamenti ittici in difficoltà demografica, saranno predisposti piani di ripopolamento per le specie autoctone e piani di contenimento per quelle alloctone (in relazione ad invasività e pericolosità). 1 modelli di definizione dei ripopolamenti si baseranno prevalentemente sulla capacità portante dei singoli corsi d'acqua e sull'utilizzo di materiale di taglia e qualità adeguata, in modo da reclutare alla riproduzione (e alla pesca) individui il più possibile rustici che possano integrare in maniera costruttiva e permanente la popolazione residente. Verranno comunque previste anche zone per l'immissione di materiale già in taglia pescabile, in ambiti non di pregio e non in grado di interferire significative con le popolazioni naturali. Verranno inoltre definiti i criteri di selezione del materiale da utilizzare per i ripopolamenti, prediligendo, almeno per i salmonidi, il modello degli "incubatoi di valle" (in altri termini, azioni organizzate per territori omogenei all'interno di un singolo bacino idrografico, che consentano anche la salvaguardia anche dei patrimoni genetici).								
5) Individuazione delle zone destinate a protezione ittica, pratiche speciali di pesca e manifestazioni agonistiche	Possibili usi in grado di alterare lo stato ambientale	Occupazioni e attività antropiche nelle aree limitrofe agli spazi acquei			Relazioni con le popolazioni	Effetti sullo stato dei luoghi con occupazioni temporanee o modifiche dello stato attuale; fruizione di aree di valore paesaggistico		Regolamentazione di attività sportiva
Il piano definirà anche le zone di gestione speciale ovvero almeno le zone destinate a: - protezione della fauna ittica (<i>zone in cui per naturalità ambientale o per valore dei popolamenti esistenti è necessario prevedere l'assenza di pressione alienica per garantire il mantenimento di stock genetici di riserva o per creare zone "polmone" di ripopolamento indiretto di corsi d'acqua più ampi</i>); - zone con pratiche speciali di pesca ovvero: attività di pesca senza prelievo di fauna ittica e con attrezzature che minimizzano lesioni agli animali - zone <i>catch-and-release</i> e zone di attività di pesca specifiche come per esempio per la cattura della sola carpa - zone destinate specificatamente all'attività agonistica, con definizione degli indici massimi di utilizzo, annui e settimanali, con o senza immissione di materiale ittico prima delle gare.								
6) Valutazione della funzionalità degli attrezzi utilizzati ai fini sportivi e di pesca professionale utilizzati nelle acque dolci interne	Effetti in relazione alla tipologia di mezzi e alterazioni dello stato fisico delle acque (intorbidimento, riduzione deflusso, ...)	Collocazione di elementi stabili/removibili lungo le sponde o aree limitrofe alle zone di pesca		Utilizzo di modalità che possono alterare lo stato ambientale o gli equilibri biotici	Possibili alterazioni dello stato qualitativo delle acque o alterazione morfologica	Alterazione dello stato dei luoghi		Incidenza rispetto la produttività/ecocomicità delle attività



c0c78500



AZIONI DELLA CARTA ITTICA	Componenti ambientali							
	acque	suolo	idrogeologia	aspetti sanitari della fauna ittica	biodiversità, rete ecologica	paesaggio	sistema insediativo e trasportistico	componente socio- economica
Gli attrezzi concessi per l'attività amatoriale o professionale rivestono un ruolo importante e coerente con le politiche di gestione. Verranno valutate, in particolare per l'esercizio della pesca professionale, le principali categorie di attrezzature che potranno essere previste in relazione al tipo di gestione programmato e alle specie presenti e nel caso, proposte modifiche a quanto previsto dal Regolamento Regionale.								
7) Individuazione delle aree idonee per l'affidamento delle concessioni ai fini della pesca dilettantistico sportiva e definizione dei criteri per il rilascio delle stesse					Gestione del numero di esemplari e specie introdotte	Fruizione e utilizzo di spazi di valore paesaggistico	Relazione con i livelli di accessibilità e uso dei luoghi	Sviluppo delle attività sportive e ricreative
Verranno definite le aree che potranno essere affidate in concessione ai fini della pesca sportiva partendo dalla situazione ad oggi accertata ma verificando nel contempo la effettiva coerenza dell'omogeneità delle concessioni su base territoriale e sui risultati gestionali sinora conseguiti.								



AZIONI DELLA CARTA ITTICA	Componenti ambientali							
	acque	suolo	idrogeologia	aspetti sanitari della fauna ittica	biodiversità, rete ecologica	paesaggio	sistema insediativo e trasportistico	componente socio-economica
Acque lagunari								
1) Localizzazione aree idonee alle attività di molluschicoltura ivi comprese le attività di pre-ingrasso	Possibili usi in grado di alterare lo stato ambientale	Possibili alterazioni delle condizioni attuali	Possibili alterazioni delle condizioni e dinamiche attuali		Possibili alterazioni dello stato qualitativo delle acque o alterazione morfologica	Interventi fisici all'interno di aree a sensibilità paesaggistica	Possibili interventi necessari per garantire l'accessibilità e funzionalità delle attività	Incidenza rispetto la produttività/economicità delle attività
L'identificazione e la scelta di aree idonee alle attività di molluschicoltura sono fondamentali per una corretta gestione della risorsa. Per tale motivo si procederà all'analisi della situazione esistente con una verifica delle aree ad oggi concessionate e di quelle potenzialmente ancora concedibili così come alla verifica della migliore modalità di Gestione delle stesse. Le valutazioni saranno condotte sulla base delle caratteristiche ambientali dei luoghi, delle necessità ecologiche dei molluschi da allevare, degli aspetti sanitari dei siti delle interazioni che tali aree possono avere con piani e progetti in essere o in previsione.								
2) Indirizzo di gestione delle aree produttive						Interventi fisici all'interno di aree a sensibilità paesaggistica		Gestione delle attività economiche
La gestione delle attività produttive sarà proposta sulla base delle caratteristiche ambientali e socio-economiche, tenendo in considerazione alla tipologia della specie (mitili, ostriche, vongole, ecc.) e del tipo di allevamento interessato (rotazione, tutto pieno-tutto vuoto, ecc.).								
3) Indirizzo di gestione della pesca dei molluschi nelle aree libere non in concessione	Possibili usi in grado di alterare lo stato ambientale				Equilibri della componente biotica (sfruttamento della risorsa ittica)	Presenza di attività all'interno di aree di valore paesaggistico	Possibili interventi necessari per garantire l'accessibilità e funzionalità delle attività	Incidenza rispetto la produttività/economicità delle attività
Verranno valutate le diverse modalità di gestione della pesca ai molluschi nelle acque libere esistenti nelle 3 province interessate dalla presenza di acque lagunari con l'intento di uniformare in tutte le acque salmastre regionali le modalità autorizzative e la modalità di determinazione dei quantitativi concedibili. A tal riguardo si verificheranno anche le stime della produttività delle aree interessate in funzione di identificare i migliori criteri di sostenibilità del prelievo.								
4) Gestione e protezione delle aree nursery	Mantenimento di un livello qualitativo sufficiente			Relazioni con gli equilibri biologici	Relazioni con gli equilibri biologici			Garantire la sussistenza del comparto



c0c78500



AZIONI DELLA CARTA ITTICA	Componenti ambientali							
	acque	suolo	idrogeologia	aspetti sanitari della fauna ittica	biodiversità, rete ecologica	paesaggio	sistema insediativo e trasportistico	componente socio-economica
Le aree nursery sono zone che per morfologia del fondale, caratteristiche del sedimento, circolazione idrica, ecc. favoriscono l'insediamento ed il reclutamento delle forme larvali di <i>Tapes philippinarum</i>: queste sono aree di straordinaria importanza strategica per la filiera della vongola, e la loro gestione deve essere attentamente valutata e salvaguardata. La modalità di gestione delle aree nursery, che dovranno avere la finalità prioritaria di garantire agli allevatori una quota necessaria ai loro fabbisogni produttivi, saranno valutate e proposte in funzione di garantire la migliore gestione delle stesse a beneficio degli ambiti locali per le quali saranno destinate.								
5) Disamina e scelta decili strumenti di raccolta molluschi	Effetti in relazione alla tipologia di mezzi e alterazioni dello stato fisico delle acque (intorbidimento, riduzione deflusso, ...)	Possibili alterazioni delle condizioni attuali	Possibili alterazioni delle condizioni e dinamiche attuali	Utilizzo di modalità che possono alterare lo stato ambientale o gli equilibri biotici	Effetti dovuti a possibili alterazioni dello stato qualitativo delle acque o alterazione morfologica	Alterazione dello stato dei luoghi		Incidenza rispetto la produttività/eco nomicità delle attività
Da circa un trentennio l'allevamento della vongola filippina la problematica di questa specie, che vive all'interno del sedimento, ha generato un forte dibattito sulle migliori modalità e tipologia di attrezzo necessari per la sua raccolta. A tal riguardo esiste una ampia bibliografia specifica che ha ampiamente analizzato i diversi strumenti di raccolta valutando i vari impatti sull'ambiente. In sede di Carta Ittica, dopo una valutazione degli elementi conoscitivi a disposizione, verrà fatta una valutazione sugli attrezzi da utilizzare, anche in funzione delle diverse specificità territoriali, al fine di minimizzare l'impatto sugli ambienti lagunari che sono sistemi già delicati e mutevoli per loro intrinseca natura.								
6) Misure di prevenzione ambientale per ridurre i rischi di impatto derivanti dalla pesca e dall'allevamento di molluschi	Limitazione delle azioni che possono avere effetti di riduzione qualitativa	Evitare modifiche delle condizioni attuali	Evitare modifiche delle condizioni e dinamiche attuali	Garantire un livello qualitativo e di sicurezza sufficiente	Garantire il grado di biodiversità necessaria per il sistema	Evitare attività che possano ridurre la qualità dei luoghi		Incidenza rispetto la produttività/eco nomicità delle attività
Al fine di limitare gli impatti derivanti dalle pratiche di allevamento, si individueranno e proporranno le caratteristiche che dovranno possedere tali aree per essere ritenute idonee sotto i diversi aspetti (sanitario, ambientale, produttivo, logistico, ...) anche in funzione di una gestione basata della capacità portante dell'ambiente con la finalità di massimizzare le produzioni in rapporto alla superficie interessata.								
7) Valutazione sulla funzionalità decili attrezzi di pesca utilizzati e compatibilità con gli ambienti lagunari e deltizi	Riduzione delle alterazioni qualitative	Evitare modifiche delle condizioni attuali	Evitare modifiche delle condizioni e dinamiche attuali	Garantire un livello qualitativo e di sicurezza sufficiente	Garantire il grado di biodiversità necessaria per il sistema	Evitare attività che possano ridurre la qualità dei luoghi		Incidenza rispetto la produttività/eco nomicità delle attività
Verranno valutati nuovi sistemi di pesca e di raccolta dei molluschi, qualora supportati da eventuali studi scientifici e dati attendibili, che dimostrino la loro compatibilità ambientale ed un miglioramento nei confronti dei vecchi sistemi.								
8) Linee Guida di Gestione della Pesca del Pesce novello				Relazioni con gli equilibri biologici	Relazioni con gli equilibri biologici			Garantire la sussistenza del comparto



c0c78500

AZIONI DELLA CARTA ITTICA	Componenti ambientali							
	acque	suolo	idrogeologia	aspetti sanitari della fauna ittica	biodiversità, rete ecologica	paesaggio	sistema insediativo e trasportistico	componente socio-economica
La risorsa a cui si fa riferimento è il novellame di specie ittiche eurialine, capaci cioè di vivere anche in acque salmastre, che trascorrono periodi più o meno lunghi negli ambienti costieri di estuario. Tali specie sono oggetto di un'attività di pesca speciale tuttora in vigore, grazie alle deroghe al Regolamento UE n. 1626/94 ottenute in ambito comunitario. La pesca del "novellame da semina" consiste nel trasferimento della risorsa a fini di ripopolamento di ecosistemi lagunari e vallivi. Il novellame da semina è costituito dall'insieme degli avannotti di orata, di branzino o spigola e delle diverse specie di Mugilidi presenti nelle acque venete e rappresenta un importante mezzo di approvvigionamento di stadi giovanili per le forme tradizionali di allevamento ittico in acque salmastre, come la vallicoltura, che attraverso il controllo della mortalità naturale aumentano la capacità di produrre biomassa a parità di reclutamento. Una panoramica completa della situazione italiana è stata effettuata nell'ambito del Programma di ricerca "Pesca del novellame da allevamento: valutazione dell'impatto sulle risorse biologiche e del l'impatto socio-economico", condotto nell'ambito del IV Piano Triennale in vista dell'applicazione del Regolamento UE n. 1626/94 del 27 giugno 1994, che istituisce misure tecniche per la conservazione delle risorse della pesca nel Mediterraneo. Nell'ambito di tale ricerca sono state evidenziate le peculiarità della situazione italiana, i legami e le contraddizioni tra il settore dell'allevamento e la pesca, le conseguenze della contrazione del reclutamento sugli stock in acque interne e negli ambienti lagunari, e sono state illustrate le ipotesi (a breve, medio e lungo termine) per una gestione sostenibile della risorsa anguilla a livello nazionale, seppure inquadrata nella realtà europea. L'azione della Carta Ittica sarà quella di valutare, sulla base delle conoscenze acquisite e in base allo sforzo di pesca stimato per la pesca del Pesce novello, le migliori modalità per definire il numero di permessi rilasciabili e le quantità massime prelevabili e all'interno delle lagune della Regione Veneto.								
9) Mantenimento e Gestione delle tecniche di Pesca tradizionali					Tipologia di attività più compatibili con le caratteristiche del sistema	Mantenimento di attività tipiche con effetti sulla componente materiale e immateriale		Mantenimento di attività e modalità tipiche che possono avere relazione con il settore della pesca e turismo
Con il termine pesca tradizionale o artigianale nelle lagune della Regione Veneto si intende un insieme di mestieri che gravitano attorno alla pesca con reti fisse, attuale vero patrimonio del settore, se non altro per motivi culturali ed etnografici. Attualmente nelle lagune operano poco più di un centinaio di addetti, anche se gli elenchi non sono del tutto aggiornati. Sebbene la pesca con reti da posta venga considerata come eco-sostenibile, in ambito lagunare essa può non essere priva di impatti in particolare nei confronti di specie di interesse conservazionistico e sui giovanili di specie di interesse commerciale per cui nell'ambito di questa azione verrà valutato il numero di autorizzazioni rilasciabili che sarà determinato sia in base all'estensione della laguna sia in base allo sforzo di pesca generato.								
10) Linee Guida per la raccolta di corbole e anellidi	Riduzione delle alterazioni qualitative	Riduzione delle possibili alterazioni	Riduzione delle possibili alterazioni		Mantenimento delle popolazioni			Incidenza rispetto la produttività/eco nomicità delle attività



AZIONI DELLA CARTA ITTICA	Componenti ambientali							
	acque	suolo	idrogeologia	aspetti sanitari della fauna ittica	biodiversità, rete ecologica	paesaggio	sistema insediativo e trasportistico	componente socio-economica
Anche altre specie di invertebrati, che appartengono alla fauna macrobentonica lagunare, sono oggetto di sfruttamento da parte di raccoglitori professionisti sebbene ciò avvenga soltanto in modo saltuario e su piccola scala. Tra queste specie le due più sfruttate sono la corbola e la tremolina. In particolare la corbola, <i>Upogebia pusilla</i>, viene raccolta per essere utilizzata come esca per la pesca con ami. La risorsa risulta essere in diminuzione, sia per lo sforzo di pesca forse eccessivo rispetto alle capacità di recupero degli stock naturali di questo crostaceo, sia soprattutto per le mutate condizioni dei sedimenti lagunari. La tremolina, <i>Hediste diversicolor</i>, è invece un anellide che vive nei primi strati di sedimento delle lagune venete. Questo invertebrato viene utilizzato per la pesca dilettantistica ricreativa ed è oggetto di raccolta da parte dei pescatori di professione per la vendita ai negozi del settore. La raccolta di questo anellide avviene mediante rilascio di autorizzazione e deve essere regolamentata in quanto tale attività richiede la movimentazione del fondo delle lagune. Al fine di una corretta gestione dello sforzo di pesca su questa 2 specie verrà valutata la sostenibilità del prelievo attuale e definite le modalità e le quantità delle autorizzazioni rilasciabili								
11) Attività di vallicoltura e carnicoltura	Riduzione delle alterazioni qualitative	Evitare modifiche delle condizioni attuali	Evitare modifiche delle condizioni e dinamiche attuali		Tipologia di attività più compatibili con le caratteristiche del sistema	Mantenimento di attività tipiche con effetti sulla componente materiale e immateriale		Incidenza rispetto la produttività/economicità delle attività
Per quanto riguarda le attività di vallicoltura la pianificazione della Carta Ittica valuterà lo stato attuale e darà Linee Guida sulle modalità di incentivazione tali produzioni in modo tale da garantire un loro mantenimento e potenziamento; ciò perché una eventuale crisi della vallicoltura creerebbe un problema in termini di conservazione dell'ambiente, con l'inevitabile degrado di estese aree lagunari. Per quanto riguarda la carnicoltura la pesca e la coltura del granchio è un'altra delle attività tradizionali che esistono da secoli nelle lagune venete: la produzione di "moleche" e "mazanette" danno tutt'oggi ottime possibilità di reddito ai pescatori di laguna che faticano nella competizione con altri mestieri e prodotti. I molecani impiegano in genere sistemi di pesca e allevamento rispettosi dell'ambiente, fornendo ai mercati un prodotto di grande interesse mercantile che riveste, per la sua curiosità e particolarità, anche il settore turistico. La pianificazione proposta nell'ambito della Carta Ittica individuerà sostenibilità e modalità di incentivazione di tali produzioni tradizionali per un loro mantenimento e potenziamento.								
12) Linee guida per le attività di vallicoltura e criteri per il rilascio delle autorizzazioni ai sensi dell'articolo 22 della L.R. n. 19/1998	Riduzione delle alterazioni qualitative	Evitare modifiche delle condizioni attuali	Evitare modifiche delle condizioni e dinamiche attuali	Relazione con le modalità di scelta e gestione	Relazione con le modalità di scelta e gestione	Mantenimento di attività tipiche con effetti sulla componente materiale e immateriale	Possibili interventi necessari per garantire l'accessibilità e funzionalità delle attività	Incidenza rispetto la produttività/economicità delle attività
Saranno riviste ed uniformate le modalità di rilascio delle concessioni a scopo di acquicoltura, sino ad oggi demandate agli enti provinciali, con particolare riferimento a quelle relative alla piscicoltura in valle da pesca. Saranno delineate le linee guida per una vallicoltura più consapevole del ruolo che riveste per il territorio veneto nei diversi ambiti (ambientale, alieutico, venatorio, storico-culturale, turistico, ecc.): si tratta infatti di una importante forma di acquicoltura tradizionale, con elevata valenza naturalistica e paesaggistica.								



AZIONI DELLA CARTA ITTICA	Componenti ambientali							
	acque	suolo	idrogeologia	aspetti sanitari della fauna ittica	biodiversità, rete ecologica	paesaggio	sistema insediativo e trasportistico	componente socio-economica
13) Analisi compatibilità delle misure gestionali con le misure di conservazione di cui alla DGR 786/2016 integrata con la DGR 1331/2017					Tutela delle condizioni ambientali			
In un'ottica di salvaguardia di endemismi e specie inserite in liste di protezione comunitarie saranno favoriti interventi per migliorare la selettività di alcuni attrezzi da pesca e annessi di bordo e sarà condotto un aggiornamento normativo. Misura cardine del Piano sarà una cogente azione di sensibilizzazione degli addetti del settore in merito a specie oggetto di salvaguardia. Inoltre, saranno considerate come prioritarie le misure riportate negli allegati della DGR 786/2016, integrata con la DGR 1331/2017, in particolare per quanto concerne le aree ricadenti all'interno dei siti Natura 2000.								
14) Definizione delle lunghezze minime di cattura e eventuali periodi di divieto di pesca								Relazioni sulla commerciabilità e redditività
Saranno individuate le dimensioni minime per la cattura della fauna ittica, dei cefalopodi e dei crostacei presenti nelle lagune venete nonché la taglia minima per la raccolta della bivalvi. Inoltre, al fine di tutelare la fauna ittica, saranno proposti dei periodi di divieto di pesca/raccolta per garantire il successo riproduttivo delle specie presenti di interesse alieutico.								

